The background of the cover features a large, faint, circular seal of the Biblioteca Universitaria Alessandrina de Roma. The seal is ornate, with a double-lined border. Inside the border, the word "ALESSANDRINA" is written in an arch at the top. The center of the seal contains a complex, interlaced decorative pattern of lines and scrolls.

Los Libros del Duque

**Un recorrido por la espiritualidad y la ciencia
en tiempos de la Contrarreforma**

**La colección de libros españoles de
Francesco Maria II della Rovere (1549-1631)
en el Fondo Urbinate de la
Biblioteca Universitaria Alessandrina de Roma**

María Luisa Cerrón Puga

Bagatto Libri

Los Libros del Duque

Un recorrido por la espiritualidad y la ciencia
en tiempos de la Contrarreforma

La colección de libros españoles de
Francesco Maria II della Rovere (1549-1631)
en el Fondo Urbinate de la
Biblioteca Universitaria Alessandrina de Roma

María Luisa Cerrón Puga

Bagatto Libri

Los Libros del Duque

Un percorso nella spiritualità e nella scienza
al tempo della Controriforma

La collezione di libri spagnoli di
Francesco Maria II della Rovere (1549-1631)
nel Fondo Urbinato della
Biblioteca Universitaria Alessandrina di Roma

Palazzo del Rettorato - Sapienza Università Roma
19-22 de julio, 2010

Direzione Generale del Libro, Ministero dei Beni Culturali
Biblioteca Universitaria Alessandrina
Ateneo Federato delle Scienze Umane, delle Arti e dell'Ambiente,
Sapienza Università di Roma
Dipartimento di Studi Europei, Americani e Interculturali

Exposición organizada con motivo de la celebración
del XVII Congreso de la Asociación Internacional de Hispanistas
Roma 19-24 de julio, 2010

La financiación de la exposición y la publicación del catálogo han sido posibles gracias al patrocinio del Ateneo Federato delle Scienze Umane, delle Arti e dell'Ambiente, Sapienza Università di Roma, y a la colaboración del Dipartimento di Studi Europei, Americani e Interculturali, Sapienza Università di Roma.

EXPOSICIÓN: Proyecto científico de María Luisa Cerrón Puga
Organización y realización a cargo de la Biblioteca Universitaria Alessandrina:
Enrica Lozzi (coordinadora), Patrizia Bartelli, Saveria Rito

© 2010 de la introducción, entradas bibliográficas y notas: María Luisa Cerrón Puga
© 2010 de la nota introductoria Maria Cristina Di Martino

Per una storia del Fondo Urbinato della Biblioteca Universitaria Alessandrina

La *Libreria nuova* o *Libreria de' Libri stampati*, lasciata da Francesco Maria II, ultimo duca di Urbino ai Chierici minori regolari di Casteldurante-Urbania, costituisce il nucleo fondante della Biblioteca Alessandrina che, proprio grazie ai volumi durantini poté configurarsi come biblioteca universitaria di prestigio, in grado di rappresentare il sapere dell'epoca nelle sue varie declinazioni disciplinari.

Si tratta di una delle raccolte più illustri e ricche del Rinascimento: iniziata nella seconda metà del Quattrocento da Federico di Montefeltro, primo duca di Urbino, grande bibliofilo e committente di lussuosi manoscritti; la biblioteca aveva continuato ad accrescersi per più di un secolo e mezzo, fino all'epoca dell'ultimo duca che vi aveva profuso fondi ed energie, costituendo a Urbania anche una seconda raccolta: la *Libreria nuova*, costituita soprattutto da libri a stampa e già famosissima all'epoca per la sua completezza e armonia.

Non una biblioteca di Stato, quindi, idealmente perfetta – come fu quella manoscritta di Federico da Montefeltro – ma piuttosto una biblioteca personale, nata per soddisfare le ansie conoscitive e speculative di Francesco Maria II, duca filosofo, regnante atipico che alternava questioni di governo con profonde speculazioni.

Alla morte di Francesco Maria diverse circostanze agevolano il trasferimento della gran parte del prezioso fondo alla nascente Biblioteca Alessandrina: tra queste la mancanza di eredi diretti con la conseguente annessione del Ducato di Urbino allo Stato Pontificio e la volontà di contrastare il progressivo degrado dello *Studium Urbis*, fondato a Roma nel 1303 da papa Bonifacio VIII, e di nobilitare l'università fondandovi una biblioteca. Fu nel corso del 1658 che il rettore Carlo Emanuele Vizzani e Carlo Cartari prospettarono al Pontefice Alessandro VII la creazione di una biblioteca universitaria che, magnificata dal nome di Alessandrina, avrebbe dato gloria per l'eternità a lui e al suo mecenatismo.

Alessandro VII non solo assicurò i necessari finanziamenti, ma impegnò nell'impresa tutto il peso della sua autorità.

Ad Urbania (già Casteldurante) rimasero cinquecento volumi a stampa conservati nella sede originaria e attualmente presenti nel fondo antico della biblioteca comunale, che già nel Seicento fu ricostituito con le donazioni dei Conti Ubaldini, che, con le raccolte di disegni e incisioni, andò ad arricchire il fondo librario.

Il particolare interesse della *Libreria* nasce anche e soprattutto dalla stretta interdipendenza tra reticolo semantico e fisico, tra impianto biblioteconomico e organizzazione logistica che si rispecchiano nel suo catalogo manoscritto, il Ms alessandrino 50, il più antico dei cataloghi del fondo.

Dopo quattro secoli il catalogo certifica la presenza di un fondo librario ancora in

gran parte integro in controtendenza rispetto alla ricca casistica di antiche biblioteche disperse, smembrate o incomplete e di cataloghi e inventari approssimativi, scomparsi o, forse, mai esistiti. L'architettura dei generi e dei soggetti, di cui il catalogo traccia lo schema, è il filo rosso che consente di ricostruire la biografia intellettuale del duca-filosofo e, nello stesso tempo, di seguire le vie del commercio librario dalla seconda metà del Cinquecento all'inizio del Seicento.

Maria Cristina Di Martino
Direttore della Biblioteca
Universitaria Alessandrina di Roma

Introducción

La Biblioteca Alessandrina debe su nombre al papa Alejandro VII (1655-1667), el sienés Fabio Chigi artífice de la *Roma Triumphans* a la que restituyó definitivamente los fastos del arte y de la arquitectura que habían sido interrumpidos por el violento Sacco del 1527, y es fruto de un exproprio ideado y sugerido al Papa por un bibliotecario alemán, Lucas Holste, que ejercía en la Biblioteca Vaticana por los mismos años en los que don Nicolás Antonio vivía en Roma comprando libros y preparando sus monumentales *Bibliothecæ*. El fondo principal de la nueva Biblioteca Alessandrina, que se constituye en 1667 poco antes de la muerte del Papa, provenía de la *Libreria impressa* del último duque de Urbino, Francesco Maria della Rovere II, quien a lo largo de toda su vida había ido formando una magnífica biblioteca personal. Este fondo, que abunda en textos españoles, es el llamado Fondo Urbinato ¹.

El duque Francesco Maria, que en palabras de su padre Guidobaldo era “principe meglio atto a regnare sopra i libri che sui popoli” ², se gastó una fortuna en libros queriendo formar una colección que comprendiese todo lo publicado desde los tiempos de Gutenberg hasta sus días (se estima que se gastó unas 25.000 coronas de oro en libros). Este ingente patrimonio bibliográfico, al que hay que añadir el precioso legado de manuscritos que había heredado de Federico de Montefeltro, no estaba destinado a enriquecer el Ducado de Urbino por mucho tiempo y, a la muerte del Duque (con quien se extingue la dinastía), tomaría el rumbo de Roma. Hay que distinguir pues dos *librerías*, la *Vecchia* o *Manoscritta*, y la *Nuova* o *Impressa*. La primera, sita en Urbino, no era patrimonio personal del Duque sino del Ducado y, puesta en venta en 1558, gracias a los oficios del cardenal Luigi Omodei el maravilloso patrimonio de manuscritos llegaría a Roma para confluir en la Vaticana como fondo de los *Codices Urbinates* ³.

¹ Son muy recientes los trabajos de Alfredo SERRAI, el mayor especialista en la materia, de los que me he servido para redactar estas páginas: su introducción a *La 'libreria' di Francesco Maria II della Rovere a Casteldurante da collezione ducale a biblioteca della città*, ed. de Mauro Mei y Feliciano Paoli, Urbino, Quattro Venti 2008, y *La ricostruzione della Biblioteca Durantina*, Urbino, Quattro Venti 2009.

² *Apud* Mauro MEI, “Il diario di Francesco Maria II della Rovere. Un ritratto quasi privato”, en *La 'Libreria'* cit. p. 66. Francesco Maria della Rovere (Pésaro, 20-2-1549 – Casteldurante 18-4-1631), es duque de Urbino desde 1574. Casa dos veces: la primera en 1570 con Lucrecia d’Este (Ferrara 1535-1597), pero el matrimonio es anulado en 1578; la segunda con Livia della Rovere y de esta unión nace Federico Ubaldo (Pésaro 16-5-1605 – Urbino 28-6-1623) que casa a su vez con Claudia de Médicis y tiene una hija, Vittoria Feltria (Urbino 1622 – Pisa 1694); Federico Ubaldo muere jovencísimo a los pocos meses del nacimiento de su hija, que no tiene derecho a heredar el Ducado de Urbino y que casará con el gran duque de Toscana Fernando II de Médicis (1610-1670). Ver *I Della Rovere. Piero della Francesca, Raffaello, Tiziano*, ed. P. DEL POGGETTO, Milano, Electa 2004.

³ Cfr. F. RAFFAELLI, *La imparziale e veritiera istoria della unione della Biblioteca Ducale d’Urbino alla Vaticana di Roma*, Fermo 1877.

La segunda, la *Libreria Nuova* o *Impressa* (conocida también como Durantina), la manda construir el Duque en Casteldurante (la actual Urbania) para juntar sus libros y manuscritos personales. Da el encargo al romano Pietro Vanni y la primera piedra del edificio se pone en 1607; para 1609 la Biblioteca estaba ya concluida, completa del mueble diseñado por Nicola Sabbatini ⁴. La Biblioteca Durantina podía competir ahora con las grandes bibliotecas Laurenziana de Florencia, Marciana de Venecia, Vaticana y Ambrosiana de Milán, pero con una diferencia considerable, o sea la de ser una biblioteca privada. Tan privada, que para acceder a ella desde el piso noble hay que atravesar la cámara del Duque, y esta relación espacial entre la cámara y la biblioteca es especular a la de Felipe II con el altar mayor del Escorial cuya biblioteca, según Serrai, es el modelo de la biblioteca del Duque. Contribuyen a la identificación lo apartado del lugar en ambos casos y la presencia de monjes: jerónimos en el Escorial, *caracciolini* en el del Casteldurante. Los *caracciolini* eran una nueva orden de frailes menores nacida en Nápoles en plena Contrarreforma, y a ellos dejará el Duque la custodia de su biblioteca, con el vínculo de no desmembrarla.

Muerto Francesco Maria della Rovere sin un heredero, el Ducado de Urbino fue anexionado por el Estado Pontificio. El Duque había proveído a mandar sus tesoros artísticos (y sus papeles, incluyendo su diario ⁵) a Florencia, pero la biblioteca había quedado íntegra en Casteldurante, al cuidado de los monjes, y estos no fueron capaces de resistir al asalto planificado por Holste – *custode* de la Vaticana desde 1642 – quien propone al Papa el expropiio (o, desde su punto de vista, la salvación) del magnífico legado. Alejandro VII se deja convencer y decide enajenarla escribiendo de su puño y letra una “Notitia per la Libreria de Vrbania” fechada el 22 de diciembre de 1666, en la que con un simple tachón altera el testamento del Duque: donde aquél dice *sede* de la biblioteca se deberá entender por tal no Casteldurante, residencia del Duque, sino la Sapienza de Roma:

Quindi è che di nostro moto proprio, certa scienza, e pienezza di nostra podestà, habbiamo deliberato di commutare, sì come commutiamo d[etto] Luogo, nel quale d[etta] Libreria fu lasciata dal Duca sud[detto], e nel quale di presente si trova nel Luogo della d[etta] Libreria della Sapienza di Roma, dove quanto prima ordiniamo, che si conduca per dover ivi stare perpetuamente a beneficio, e comodo universale, e perciò commettiamo a Voi in virtù del presente nostro Chirog[rafo] per voi stesso, o col mezzo di una, o di più persone da deputarsi da Voi, facciate condurre, e trasferire la d[etta] Libreria, e tutti, e singoli sud[detti] Libri stampati, e collocarla nella Libreria della Sapienza di Roma... ⁶

Como era de esperar, hubo una cierta oposición por parte de los de Urbino, pero no se podía hacer mucho y la biblioteca fue desarmada y empaquetada para su mudanza. El pago recibido parece haber sido la provisión de una cátedra de Filosofía

⁴ Cfr. Sabine EICHE, “La libreria ducale a Casteldurante”, en *La ‘Libreria’* cit., pp. 84-85.

⁵ El *Diario* (1582-1623) se conserva en el Archivo di Stato di Firenze (Urbino, Classe III, n° 39) y ha sido transcrito por Fert SANGIORGI, Urbino, Quattroventi 1989.

⁶ Archivio di Stato di Roma. Università. Busta 202, fols. 120-121. *Apud* SERRAI, *La ‘Libreria’* cit., p. 32.

moral reservada a los *caracciolini*, precio acordado por el papa en su “Notitia”. A los ciudadanos del Ducado de Urbino no se les vino nada. El transporte de los fondos se llevó a cabo en enero de 1667, después de haber hecho un minucioso inventario de los mismos (Alessandrina, Mss 51-52), documentos de incalculable valor que vienen a unirse al catálogo manuscrito del Duque (Alessandrina, Ms. 50) y a la nutrida correspondencia con agentes y libreros que se conserva en el Archivio di Stato de Florencia; estos materiales constituyen una documentación prácticamente inigualable a la hora de reconstruir la formación de una biblioteca que, cosa excepcional, se conserva prácticamente íntegra y que, por otra parte, es ejemplar en cuanto a su diseño y organización.

Las vicisitudes de la Biblioteca de Francesco Maria della Rovere dicen mucho de la historia de Italia. Los fondos de la Durantina zarpan de Casteldurante, entre tormentas de nieve y agua, para recabar en Roma donde deben dar lustre a la Universidad de la Sapienza, a la que Alejandro VII está tratando de dar nuevo impulso (fundada en 1330 por Bonifacio VIII estaba bastante decaída) ⁷, esfuerzo que bien se compadece con la edificación de su *Roma triumphans*. Borromini, arquitecto de la Universidad desde 1632, entre 1542 y 1565 levanta el complejo de la Sapienza con la iglesia de San Ivo reservando un ala para alojar la biblioteca, y en ella los tesoros traídos de Urbino, diseñando incluso el mueble de la librería. Bernini celebra el traslado de la biblioteca con el famoso *elefantino* – puesto delante de Santa Maria sopra la Minerva como base de un obelisco egipcio – cuya trompa apunta a la cúpula de San Ivo, en un denso juego de referencias simbólicas a la sabiduría antigua y universal recogida en la nueva Biblioteca Alessandrina ⁸.

De San Ivo saldrían los libros del Duque en 1938, víctimas de nueva mudanza, para ser custodiados, junto con los demás fondos de la Alessandrina, en la 4ª planta del Rectorado edificado por Piacentini en la nueva Ciudad Universitaria de La Sapienza. De esta manera el Fondo Urbinate fue desbaratado una segunda vez, y el mueble de Borromini quedó vacío de los tesoros del Duque. Como es sabido, la nueva fábrica de la Universidad surge en pleno Fascismo, y en cierto sentido se puede comparar la violencia hecha contra la librería de Borromini a la operada contra la plaza de San Pietro de su rival Bernini, cuyo efecto sorpresa quedó arruinado sin piedad ni remisión tras la apertura de la Via della Conciliazione, siempre por los mismos años ⁹. Actualmente, aunque sea una Biblioteca Universitaria, la Alessandrina no depende del Rectorado de la Sapienza sino de la intendencia de Bellas Artes (Beni culturali).

⁷ Cfr. P. RIETBERGEN, “Papal Patronage and Propaganda: pope Alexander VII (1655-1667), the Biblioteca Alessandrina and the Sapienza complex”, *Mededelingen van het Nederlands Instituut te Rome*, XLVII, 12, pp. 157-177.

⁸ Cfr. Angelo Michele PIEMONTESE, “Guglielmo Raimondo Moncada alla Corte di Urbino”, in *Guglielmo Raimondo Moncada alias Flavio Mitridate. Un ebreo converso siciliano, a cura di Mauro Perani*, Officina di Studi Medievali, Palermo 2008, pp. 151-171.

⁹ Peor suerte le tocó al mueble de la librería de Casteldurante, que acabaría en una casa privada de New York allá por los años 20 del siglo pasado, cfr. Joseph CONNORS, “La seconda vita de la *libreria* di Urbana di Francesco Maria della Rovere a Manhattan”, en *La ‘Libreria’ cit.*, pp. 92-93. Esta casa es ahora una suerte de albergue y, según me dicen, la Librería es empleada a veces como pasarela de desfiles de modistos (italianos).

El actual catálogo del Fondo Urbinate de la Biblioteca Alessandrina (consultable en la red, como todo su fondo antiguo)¹⁰, consta de 9.586 entradas más unos 300 incunables catalogados aparte. El Fondo Urbinate contiene libros publicados hasta 1660¹¹. Según la fecha de publicación, el número de ejemplares va creciendo: tres centenares de incunables y otros tantos de libros publicados entre 1501 y 1520; más de 500 de entre los años 1521-1540; casi ochocientos de la década de los Cincuenta; de los años Sesenta el número sube a poco más de un millar, cifra que se mantiene para los Setenta; el pico corresponde a los libros impresos en la década de los Ochenta (casi un millar y medio); en las tres décadas que van de 1591 a 1620 el número se mantiene en torno al millar, mientras entre 1621 y 1631 el número se reduce considerablemente a menos de 500¹²; las entradas póstumas son poquísimas (he contado sólo 29). El Duque había ido reuniendo sus libros desde muy joven, y después de haber conseguido un considerable patrimonio de libros antiguos, se decantó por coleccionar sistemáticamente obras contemporáneas¹³.

La biblioteca del Duque nació y creció pues como un corpus homogéneo orgánicamente dispuesto según los saberes (queda constancia en el minucioso catálogo del Ms 50), y tal disposición era espacialmente visible pues estaba organizada por estantes o *scansie* que, en número de 70, recogían los libros por materias siguiendo el orden que detalla el Ms 50¹⁴:

1. *Biblia cum glossis*. 2-7. Comentarios, historia y concordancias de la Biblia (Antiguo y Nuevo Testamento). 8-10. Padres de la Iglesia (*græci, antiquiores, recentiores*). 11. *Divi Thomæ opera et interpretes*. 12.-13. *Vita et encomia Iesu Christi, B. Mariæ et sanctorum*. 14. *Concilia et historiae ecclesiasticae*. 15-17. *Conciones (de Adventu, de Quadragesima, de Tempore Sanctis, Variæ)*, índices y diccionarios. 18-19. *Commentaria in Magistram sententiarum*. 20. *Variæ theologorum summæ. De indulgentiis et Iubileo* 21. *De sacramentis*. 22-23. *Adversus hereses (antiquas et recentiores, hebreos, maumettanos, gentiles; exorcismorum*

¹⁰ Biblioteca Alessandrina:

http://opacbiblioroma.caspur.it/ricerca_composta.php?id_bib=01. La catalogación ha sido llevada a cabo por el CASPUR: <http://www.caspur.it>. El catálogo de los incunables se puede consultar sólo en la Biblioteca Alessandrina.

¹¹ Pero SERRAI en *La ricostruzione della Biblioteca Durantina*, pp. 28-29, da la cifra de 9.553 entradas, porque cuenta sólo hasta 1631, año de muerte del Duque. De estas entradas 7058 corresponden a libros publicados entre 1500 y 1600; y 2495 a libros aparecidos entre 1601 y 1631. Para una correcta estimación de lo que era el Fondo Urbinate original habría que considerar además el otro legado, el los manuscritos de Federico de Montefeltro que recaló en la Vaticana, así como los ejemplares en doble copia de la Biblioteca Durantina que fueron cedidos a la Chigiana y a la misma Vaticana.

¹² Del año de la muerte del Duque se registran sólo dos obras, una de las cuales es española: los *Asuntos predicables para todos los domingos despues de Pentecostes* de fray Diego NISEÑO (Barcelona, Sebastián de Cormellas 1631).

¹³ Cfr. SERRAI, *La 'Libreria'* cit., p. 15, que pone de relieve el hecho de que el Duque no aceptara la oferta que en 1586 le había hecho Aldo Manuzio el joven: a cambio de un puesto en la corte de Urbino y de un vitalicio le cedía su librería, que contaba con 13.000 volúmenes.

¹⁴ Tomo la enumeración de las 70 *scansie* de la transcripción hecha por SERRAI en las pp. 31-36 de *La ricostruzione della Biblioteca Durantina*. Este orden, sin embargo, se vio alterado por el traslado de la biblioteca a Roma (por ejemplo, la n° 2 en el Ms 51 es de poesía, cuando originalmente estaba destinada a la Biblia), y Serrai proyecta reconstruir el orden original.

libri). 24. *Preces et meditationes*. 25. Misales y breviarios. 26. *Poemata sacra*. 27. *De contemptu mundi*, de quatuor Novissimus, de virtutibus ac vitiis et spiritualia varia. 28-29. Teologia (*De providentiæ et predestinatione, gratia et libero arbitrio*). 30. *Ius canonicum*. 31. Plato, platonis, Aristoteles et græci eius interpretes. 32. Aristotelici arabas et latini et aliarum sectarum philosophi. 33. In Arist. Organum et aliorum Logica. 34. In Phisicam Arist. lib De cælo, De generat. et Metheorum. 35. In lib. Arist. De anima, De animalibus et in Metaphisicam. 36. *Opera varia totius philosophiæ*. 37. *Ethica, æconomica et politica* (incluye de educatione liberorum, pro mulieribus). 38. *De principatu, de re aulica, honore, amore et nobilitate et moralia varia* (incluye in laude mulierum, de nobilitate, Plutarcus in eum, Seneca in eum). 39. *Sententiæ, proverbialia, apophthegmata, moralia varia*. 40. *Rethorica, poetica, historia*. 41. *Ius civile*. 42. *De re militari, architectura et mechanicis*. 43. *Arithmetica, geometria et musica* (incluye de Geometria Euclides, Archimedes et alii geometri, de ponderibus, de mensuris, de proportionibus, methamaticis). 44. *Sphera theorica planetarum et reliqua astrologiæ* (de sphaera, de astronomia, de astrologia, adversus astrologiam, de astrolabio, de prospectiva, de annulis sphericis, de Horologiis, de theorica planetarum, de anno, de temporibus, de Calendario Gregoriano, alii matematici). 45. *Geographia et cosmographia* (incluye de navigatione, de itineribus, descriptio et iter Terræ Sanctæ). 46. *Opera medicinæ Hipocratis, Galeni et Avicennæ*. 47. *Opera medicinæ diversorum*. 48. *De sanitate tuenda et chirurgia* (incluye de anotomia, de generatione hominis in utero materno, de remediis variis, de remediis pro variis infirmitatibus, de balneis, de aquis multis, de compositione medicamentorum, de alimento, de ordine serbando in cibus, adversus medicos). 49. *De plantis et erbis et de re rustica*. 50. *Artes variæ* (del cavalcare, de cavalli, delle moneti, del bere, del gioco de scacchi, dell'arte della cucina, della caccia, del schermire, della pittura, delle gioie e pietre pretiosi, de metalli, delli anelli, della calamita, del sale, del ballare, de convitti, del scrivere, dell'alchimia e minerali, de secreti, de rebus variis). 51. *Historiæ universales*. 52. *Historiæ Europæ, Aphricæ, Asiæ, Americæ, Gothicæ et Anglicæ*. 53. *Historiæ Hispaniæ et Galliæ*. 54. *Historiæ Germaniæ, Dalmatiæ, Pannoniæ germanorum et romanorum*. 55. *Historiæ romanorum*. 56. *Historiæ Italiæ, Siciliæ, Neapolis, Florentiæ, Ianuæ Urbini* (incluye *Apuliæ, Calabriæ, Venetiarum, Mediolani, Bononiæ, Bresciæ, Vernæ, civitatum et locorum Italiæ, Historiæ græciæ*). 57. *Historiæ hebreorum, turcarum et reliquarum Asiæ gentium* (incluye *persarum*). 58. *Vitæ pontificum, imperatorum et aliorum illustrium virorum*. 59. *Illustrium virorum vitæ imagines, genelogiæ et historiæ variæ* (incluye *nunismata antiqua*). 60. *Instructiones cons. et relationes diversæ* (incluye *relazioni su feste, tornei, viaggi, batesimi, cerimoniali, esequie, trionfi*). 61. *Poemata heroica* (Virgilio, Homero). 62. *Tragica, comica, pastorica, maritima*. 63. *Lyrice, satyrica, elegiaca, epigrammata et moralia varia* (incluye Ovidio y Horacio). 64. *Carmina vulgata* (Petrarca, Dante, Boccaccio). 65. *Doctrinæ et academice lectiones*. 66. *Hyeroglyphica, simbola, emblemata et lectiones variæ*. 67. *Orationi et epistolæ* (incluye *orationes funebres*). 68. *Cicero et interpretes*. 69. *Grammathicæ diversarum linguarum* (latín, árabe, caldeo y siríaco, hebreo, griego, francés, español). 70. *Dictionaria et ethymologiarum*.

No se puede imaginar una biblioteca más edificante, más ortodoxa, más contrarreformista ... y más puesta al día en materias científicas, ya que contiene (pongo sólo un ejemplo) la *Istoria e dimostrazioni intorno alle macchie solari* (1613) e *Il Saggiatore* (1623), obras revolucionarias de Galileo. Entre los intersticios de la convivencia de escrituras sagradas y letras humanas, de teología y ciencia, se insinua la sospecha de

que la adhesión del Duque a los principios de la Contrarreforma no era tan incondicional como podría parecer, porque el Duque poseía muchos libros que estaban prohibidos, alguno de los cuales bajo llave en la llamada *credenza dei libri proibiti*. Es verdad que gozaba de especiales permisos para ello, pero por sus papeles sabemos que le causaba una cierta irritación el tener que solicitarlos, y en cualquier caso el que un libro hubiese sido censurado no parece fuera óbice para su compra o posesión. No es posible analizar detalladamente aquí la cuestión (sobre la que estoy trabajando), pero sí es necesario insistir en que a la hora de hablar de la cultura de la Contrarreforma es ineludible tocar la tecla de la censura, del control inquisitorial que modificó radicalmente los hábitos de lectura: después de 1565, nada sería como antes de la celebración del Concilio de Trento, y buena parte de la producción intelectual y literaria caería en el olvido; las letras humanas se verían avasalladas por las Sagradas Escrituras o, por mejor decir, por las infinitas glosas y comentarios que de las Escrituras hacía la Santa Madre Iglesia porque la Biblia, como se sabe, había dejado de leerse y, si se leía, podía hacerse sólo en latín. La *Libreria impressa* del Duque es un monumento a la contemporaneidad, obsesionada por la salvación de las almas, pero en sus libros caben también la materia, el mundo, el tiempo: una concepción del hombre como microcosmos dentro del macrocosmos en la que pervive el mejor Renacimiento, el que fue tronchado por la intransigencia salvífica postridentina.

Fuera de su biblioteca Francesco Maria della Rovere era un campeón de devoción y espiritualidad; era nieto de Leonora Gonzaga, una *infiammata in Cristo* y como tal peligrosamente cercana a la deriva heterodoxa ¹⁵, y a diferencia de su abuela el Duque, nacido en pleno Concilio de Trento, supo mantener siempre su rumbo dentro de la ortodoxia. Había vivido además dos años en la corte de Felipe II (diciembre 1565-julio 1568), y esta estancia había hecho profunda mella en su educación, como se ve por la riqueza y por la tipología de los fondos españoles que pueblan su biblioteca. El Duque había combatido en la batalla de Lepanto junto a don Juan de Austria habiendo recibido el encomio del rey, y en 1585 fue merecedor del Toisón de oro ¹⁶.

Con estos antecedentes no sorprende que de los casi 9.600 volúmenes del Fondo Urbinate unos 1.400 sean de autor español (en original y en traducción, frecuentemente en ambas versiones); o bien traducciones al español sea de textos clásicos o medievales – de tradición greco-latina y de tradición semítica –, sea de textos contemporáneos; o bien textos de materia española donde abundan, como es natural, las cosmografías y las historias que no son sólo las contenidas en la *scansia* n° 53 de *Historiæ Hispaniæ et Galliæ*, sino las que tocan los otros muchos lugares en los que los intereses de España – en el apogeo de su Imperio – estaban representados.

¹⁵ Es un movimiento minoritario que se declara católico pero a favor de la justificación por la fe, en el que militan grandes damas como Margarita de Navarra, Renata de Francia y Vittoria Colonna. Cfr. Marcel BATAILLON, *Erasmus y España*, trad. A. Alatorre, México, FCE 1966², pp. 496-497.

¹⁶ En la primera anotación de su *Diario* (8 diciembre 1582) el Duque dice haber recibido noticia de que el 8 noviembre “si stabili in Madrid, tra il Cardinal Granvela et il Maschio, la mia condotta con la Maestà del Re Cattolico, la qual fu di 12 mila scudi d’oro l’anno et di una compagna nel regno di Napoli, con la protettione generale di me et cose mie” *Apud* Maro MEI, en *La ‘Libreria’* cit. p. 64.

La selección de los textos en exposición ha querido seguir, por lo menos en sus líneas generales, la disposición de la biblioteca original y por lo tanto se exponen obras agrupadas del modo siguiente:

- I. Los libros del coleccionista: los incunables (1-4).
- II. La biblioteca ortodoxa: la Biblia. Espiritualidad y devoción (5-12).
- III. Ciencia y fe: el desgarrón de la censura (13-18).
- IV. La comprensión del propio tiempo: la historia *magistra vitæ* (19-22).
- V. Leer el presente: la historia del mundo nuevo (23-27).
- VI. La Tierra en el universo. Artes y ciencias mecánicas (28-36).
- VII. Saber escribir poder decir (37-43).
- VIII. Entre Venecia y Amberes: traducciones españolas (44-50).
- IX. Los libros de entretenimiento: la biblioteca de don Quijote (51-61).

Sólo unas palabras sobre el último de los apartados, que es quizás el que más interesará a los miembros de la AIH para quienes ha sido preparada esta exposición. Comparativamente el Duque no compraba muchos libros de literatura de entretenimiento, pero los que compraba eran primeras ediciones rarísimas (que los estudiosos deberían conocer y consultar) de muchas de las obras que poseía don Quijote o, para ser más exactos, del tipo de obras de las que gustaba el cura, cuyo canon parece haber sido atentamente estudiado por el Duque. Sirva esta advertencia como billete para visitar la magnífica *Libreria impressa* del Duque de Urbino.

Para la catalogación de los libros españoles del Fondo Urbinate me he servido, en primer lugar, de las dos *Bibliotheca* de Nicolás Antonio, el gran bibliófilo que llegó a ver los libros del Duque en la Sapienza de Roma, como dice anotando la *Zucca* de Gianfrancesco Doni (ver el nº 41) ¹⁷. No me ha sido posible consultar los catálogos de grandes bibliotecas y los repertorios al uso porque el tiempo a disposición era poco, y así me he ceñido a consultar sistemáticamente los catálogos en línea ISTC para los incunables; Edit 16 e ICCU para los impresos italianos; el CCPB para los españoles ¹⁸. Estos repertorios son todavía incompletos (lo es especialmente el CCPB español), y aunque el ICCU italiano lleve muchos años trabajando más que meritoriamente, es todavía bastante lo que queda por hacer ya que el número de bibliotecas italianas es elevadísimo; por lo tanto, el número de ejemplares que se señala en cada

¹⁷ Nicolás ANTONIO, *Biblioteca Hispana Nova (ab anno MD ad MDCLXXXIV)*, ed. Tomás Antonio Sánchez y Juan Antonio Pellicer Saforcada, Madrid, Joaquín Ibarra tipógrafo regio, 1783; *Biblioteca Hispana Vetus*, ed. Francisco Pérez Bayer [y Pablo Lozano], Madrid, herederos de Joaquín Ibarra tipógrafo regio, 1788, ed. facs. Madrid, Visor libros 1996, 4 v.

¹⁸ ISTC, *Incunabola Short Title Catalogue*: <http://istc.bl.uk/search/search.html>.

Edit 16: http://edit16.iccu.sbn.it/web_iccu/ihome.htm. ICCU: <http://www.internetculturale.it/moduli/opac/opac.jsp> CCPB, *Catálogo colectivo del patrimonio bibliográfico*: <http://www.mcu.es/patrimoniobibliografico>. He utilizado también Francisco VINDEL, *El arte tipográfico en España durante el siglo XV*, Madrid, Dirección General de Relaciones Culturales 1945-1951, 9 v. Los vols. del ILI citados a propósito de las censuras corresponden al *Index des livres interdits*, dir. Jesús MARTÍNEZ DE BUJANDA, Sherbrooke – Ginebra, Université de Sherbrooke – Librairie Droz 1984-1994, 10 v.

caso es siempre provisional, meramente indicativo de la rareza o no de los ejemplares. Los interesados en las diversas materias sabrán llevar a cabo esta tarea, que presento como un trabajo *in fieri*.

Quiero agradecer la confianza, el apoyo y las facilidades que me han dado Roberto Antonelli, Presidente del Ateneo Federato delle Scienze Umane, delle Arti e dell'Ambiente; Roberto Nicolai, Decano de la Facoltà di Scienze Umanistiche; Luisa Valmarin y Francesca Bernardini, Directoras (saliente y entrante) del Dipartimento di Studi Europei, Americani e Interculturali. Agradezco además el asesoramiento de Beatriz Rodríguez, del Instituto Cervantes de Madrid.

Dedico este trabajo a mis profesores de Brown University José Amor y Vázquez, A. David Kossoff, Geoffrey Ribbans y Alan S. Trueblood.

Catálogo

I.

Alfontii regis castelle illustrissimi cælestium motuum tabulæ nec non stellarum fixarum longitudines ac latitudines alfontij tempore ad motus veritatem mira diligentia reductæ.

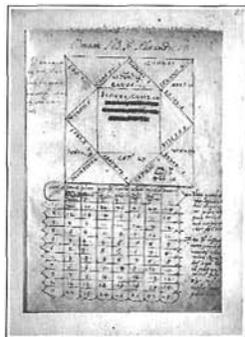
At Pino Ioannis saxoniensis in tabulas alfontij canones ordinati incipiunt faustissime.

s.l.a et typ. [Venetiis, Erhardus Ratdolt, 4 iulii 1483]

Inc 207



El libro más antiguo de autor español es una edición en 4º de las *Tablas alfonseñas* o *Tabulæ astronomice* con los *Canones in tabulas Alphonsi* de Johannes Danck o Johannes de Saxonia; no lleva datos tipográficos pero el ISTC lo cataloga como acabado de imprimir el 4 de julio de 1483 por Erhardus Ratdolt en Venecia, ciudad en la que había trabajado de 1476 a 1486, estableciéndose después en la natal Augsburgo. Ratdolt fue el primer impresor que utilizó el sistema del grabado de dibujos y orlas por medio de tablas



de madera. El ISTC cataloga numerosos ejemplares de esta edición de las *Tablas* y el CCPB nueve, uno de los cuales el que Hernando Colón compró en Toledo por 170 maravedís. Al ejemplar que fue del Duque le falta última h. 97, y lleva anotaciones mss. y un horóscopo anterior a 1624 "Donum S. D. N. Alexandri VII" de cuyo título se lee tan sólo "Figura, coeli, in ...", habiendo sido tachado todo lo demás (incluido el nombre del autor), se diría que por mano de un censor.

2.

Comiença el prologo del cronista Alfonso de palencia dirigido al ylustre et muy magnifico señor don Rodrigo Ponce de leon duque de cadiz marques de zahara et de las siete villas Conde de arcos señor de marchena etc. En la translacion de las vidas de plutarco de latin en romançe

[Colofón] En este primer volumen hay treynta vidas de las de plutarco ... Impressas por Paulo de Colonia et Johannes de Nuremberg et Magno et Thomas Alemanes en sevilla: et se acabaron de imprimir a dos dias del mes de julio de 1491

Inc 491

Traducción de las *Vitæ parallelæ* de Plutarco hecha por Alfonso de Palencia (1423-1492) e impresa en Sevilla por los Compañeros alemanes en 1491. Son dos gruesos volúmenes *in folio* (se expone sólo el I) en letra gótica, a dos columnas y dos colores, regalados por un español pues llevan dedicatoria "Al Serenissimo duque de Urbino. El dotor francisco de Porres" y al pie "prodesse omnibusque". El ISTC cataloga bastantes ejemplares de esta impresión, pero en Italia se conserva sólo un ejemplar del vol. I en la B.N. de Nápoles.

Plutarco
(c. 50-120/127)



3-

Fray Íñigo de
Mendoza
(c. 1524-c. 1507)

[Coplas de vita Christi de la Cena con la pasion, e de la Verónica con la resurreccion de nuestro Redentor, e las 7 angustias, e 7 gozos de Nuestra Señora con otras obras mucho provechosas]

[Colofón] Fue la presente obra emprentada en la insigne ciudad de çarragoça de arragon por industria et expensas de Paulo hurus de Constançia aleman. A 10 dias de octubre 1495

Inc 382



Uno de los tesoros del Fondo es el *Cancionero de coplas y obras devotas* impreso por Paulo Hurus en Zaragoza en 1495 que Keith Whinnom encontró mientras trabajaba sobre Diego de San Pedro (ver su ed. de *Obras completas I*, Madrid, Castalia, 1973-1979, vol. I, p. 43 y III, p. 86). Fue impreso en 1492 y reimpresso en 1495, y el ejemplar del Duque es el único conocido (de la 1ª impresión no se ha conservado ejemplar alguno); éste debió de comprarlo ya falto de portada, pues recompone el fol. 1 pegando la hoja de la Tabla y añade (de su mano, de la de su bibliotecario o de la del vendedor) el título con el que aparece catalogado en los repertorios (y en nuestro catálogo). En la Alessandrina está fichado a nombre de fray Íñigo de Mendoza (el poeta más representado en cuanto a número de textos, cinco de quince), pero los poetas del *Cancionero* son diez (entre ellos no sólo Diego de San Pedro, sino también Mena y Manrique) y se ha preferido dar un membrete que lo identifique como *Cancionero*, tal

y como aparece en la Tabla ("Las coplas et obras que en este cancionero se contienen". Contenido del *Cancionero*: 1) Fray Íñigo de Mendoza: *Vita Christi; Coplas en que pone la Cena que nuestro salvador hizo con sus discípulos quando instituyó el santo sacramento de su sagrado cuerpo; Coplas a la Verónica; Las coplas de la justa de la razón contra la sensualidad*. 2) Diego de San Pedro: *Coplas de la pasión de nuestro redemptor trobadas; Coplas de las siete angustias de Nuestra Señora; Obra de los siete gozos de Nuestra Señora*. 3) Pero Ximénes: *Obra de la resurrección de nuestro redemptor*. 4) Ervias: *Coplas en loor de Nuestra Señora*. 5) Juan Guillardón: *Coplas sobre el Ave maris stella*. 6) Medina: *Coplas de la historia de la sacratissima Virgen Maria del Pilar de Çarragoça*. 7) Juan de Mena: *Coplas contra los siete peccados mortales*. 8) Fray Juan de Ciudad Rodrigo: *Obra de los diez mandamientos et de los siete peccados mortales con sus virtudes contrarias, y las quatorce obras de misericordia temporales et spirituales*. 9) Jorge Manrique: *Coplas por la muerte de su padre*. 10) Fernán Pérez de Guzmán: *Dezir gracioso et sutil de la muerte*.

4.



Doctrina et instrucion de la arte de caualleria. El presente libro se llama doctrinal delos Caualleros, en que estan copiladas ciertas leyes et ordenanças que estan en los fueros et partidas delos reynos de castilla et de leon tocantes alos caualleros et hijos dalgo et a los otros que andan en actos de guerra con ciertos prologos et introduciones que hizo et ordeno el muy Reuerendo Señor don Alonso de Cartajena obispo de burgos: a instancia et ruego del señor don Diego Gomez de Sandoval: conde de Castro et de Denia.

Fue impreso este libro en burgos por Juan de burgos. Acabose a seys de Mayo. año de 1497
Inc 370

Segunda edición del *Doctrinal de Caballeros*, obra del obispo de Burgos dedicada en 1446 al noble poeta Diego Gomez de Sandoval (la *princeps* es Burgos, Fadrique de Basilea, 1487). Según el ISTC el ejemplar es único en Italia; en España se cuentan nueve ejemplares y cuatro en América (tres en EE UU y uno en Brasil).

**Alfonso de
Cartajena
(1384-1456)**



5-6.

Biblia sacra Hebraice, Chaldaice, Graece, & Latine, Philippi II. Reg. Cathol. pietate, et studio ad Sacrosanctae Ecclesiae usum

Christoph. Plantinus excud. Antuerpiæ. [1569-1573], 8 v.

U.q.15-22

**Biblia Regia
(1569-1573)**

La cabeza (o el corazón) de la biblioteca es sin duda alguna la Biblia con sus comentarios, que ocupan las siete primeras *scansie* o estantes de los 70 en que estaba ordenada la *Libraria impressa* del Duque de Urbino, y en la selección de las ediciones de las Escrituras se pone de manifiesto su estrecha relación con la cultura española. Figuran dos ediciones de la de Nicolas de Lyra (+1349), impresas respectivamente en Lyon, s.i., 1545 y Venecia, Società dell'aquila che si rinnova, 1588; con comentarios de varios, entre ellos de Pablo de Santa María (+1435), hebreo converso que había llegado a ser obispo de Burgos. Figuran además tres Biblias nuevas: la *Políglota Complutense* del cardenal Cisneros (Alcalá, Guillén de Brocar, 1514-1517); la *Biblia Regia* de Arias Montano (Amberes, Christophorus Plantinus, 1569-1573); una edición veneciana (ex typographia Antonij Pinelli, 1609) de la *Vulgata* de Sante Pagnini (1470-1541) cuyo texto latino había sido empleado por Arias Montano introduciendo correcciones. En exposición los volúmenes I y VI de los VIII que forman la *Biblia Regia* o políglota de Amberes (con texto paralelo hebreo-latín, latín-griego y caldeo-latín) editada por Arias Montano bajo el patrocinio de Felipe II, un trabajo monumental que León de Castro trató de parar



denunciándolo a la Inquisición. Lleva grabados de Pieter van der Heyden, Pieter Huys, Jan Wiericx y Philip Galle, y está magníficamente encuadernada. El Duque, que leía con método los libros que adquiría (se sabe por las anotaciones de su diario) debe de haber manejado con frecuencia estos volúmenes. De la *Biblia Regia* son bastantes más los ejemplares catalogados en Italia que no en España.

7.

Benito Arias Montano
(1527-1598)

David, virtutis exercitissimæ probatum Deo spectaculum, ex Davidis, Pastoris, Militis, Ducis, Exsulis ac Prophetæ exemplis, Benedicto Aria Montano meditante ad pietatis cultum propositis Aeneis laminis ornatum a Ioanne Theodoro, & Ioanne Israele de Bry, fratribus civiib. Francofurtensibus. Quid huic nouæ editioni a Conrado Rittershusio ex biblioth. M. B. [Matthiæ Bergii] procurata accesserit, præfatio docebit.

[Francofurti], ex officina M. Zachariæ Palthenii. 1597.
Impensis Ioan. Theod. et Io. Israel de Bry.

N.g.120



Excelente ejemplo del biblismo en los tiempos de Felipe II el comentario en verso latino de Arias Montano, "Carmine autem elegantissimo lusit argumenta sacra ista: *Davidis Regis*" (N. Antonio, *Bibliotheca Nova* I, p. 208, col. 2) impreso precedentemente por Plantino con bellísimos grabados de los hermanos de Bry (Amberes 1574 y 1575), y preparada ahora por Conrado Ritherhusio que incorpora el comentario en prosa de su maestro Matthias Berg. Es un ejemplar raro pues están catalogados sólo otros dos ej. en la BN de Madrid y en la Universitaria de Pisa. El Duque poseía también la *princeps* (Amberes 1574).

8.

Alfonso Fernández de Madrigal el Tostado
(c. 1410-1455)

Alphonsi Tostati Hispani episcopi abulensis Opera nuperrime vetustissimo Originali configurata, & tribus Indicibus insignita, scilicet, Questionum; Conceptuum ad Prædicatorum usum; et Sententiarum Sacræ Scripturæ obiter ab Auctore expositarum; A F Paulino Berti Lucense Heremitarum S. Augustini Congregationis Lombardiæ; & ab eodem Serenissimo Cosmo II Magno Hetruriæ Duci IV dicata.

Venetis [apud Ambrosium Dei ad signum sancti Marci. Ex typographia Ioannis Salis; Euangelistæ Deuchini; Antonij Turini; Georgij Bizzardi; Baretij Baretij. Typis Vincentij Florenæ], 1615. De Consensu Superiorum, et cum privilegiis, 29 v.

U.o.37-51



El Duque poseía el monumental comentario a la Biblia del Tostado, la *Opera* preparada por Paulino Berti para cuya publicación fue necesario el concurso de siete imprentas venecianas (que se especifican en los respectivos colofones) que trabajaron entre 1614 y 1615. Nicolás Antonio describe pormenorizadamente los XXIV volúmenes de esta edición (*Bibliotheca Vetus* II, liber X, caput VII, nº 369), y cita (nºs 378-379) otras ediciones venecianas anteriores (Gregorio de Gregoriis 1507; Franciscus Fontanus 1548; apud Io. Baptistam & Io. Bernardum Sessam, fratres, 1596); una alemana (Colonia, ex officina Ioannis Gymnici, 1613); ha oído además de una edición de Amberes 1551 *recocta* en Sevilla y Salamanca. Se notará que la difusión del Tostado es mucho mayor en Italia (donde los ejemplares de las distintas ediciones son numerosos) que no en España (el CCPB cataloga pocas entradas y de la *Opera* figuran sólo algunos ejemplares de la edición veneciana de 1596). Del obispo de Ávila el Duque posee además el *Libro intitulado las catorze questiones* (Burgos 1545); en otro fondo de la Alessandrina se conserva también la edición de Amberes 1551.

9.

Trattato spirituale sopra il verso, Audi filia, del Salmo, Eructavit cor meum. Del R.P.M. Avila predicatore nella Andalogia. Doue si tratta del modo di udire Dio, & fuggire i linguaggi del Mondo, della Carne, & del Demonio. Nuouamente tradotto dalla Lingua Spagnuola, nella Italiana per Camillo Camilli. Con privilegio.

Juan de Ávila
(1500-1569)

In Venetia, Appresso Francesco Ziletti. 1581.

M.d.24 f2

Traducción italiana del *Audi Filia* escrito por Juan de Ávila para su penitente Sancha Carrillo. Publicado sin su permiso en 1556 (*Avisos y reglas christianas*, Alcalá, Juan de Brocar), fue corregido en 1564 y se publicó como *Libro espiritual* (Toledo, Juan de Ayala 1574; Madrid, Pierres Cosin, 1574; Salamanca, Mathias Gast, 1575); se trata de una doble redacción. La censura del texto evidencia la diferencia de criterios (a veces en franco conflicto) entre la Inquisición española y Roma, pues el texto había sido prohibido por Valdés en España (*Index* 1559, Bujada V, nº 438), pero no así en Italia. La traducción de Camillo Camilli fue mandada hacer por su discípulo fray Luis de Granada. El ejemplar de la Alessandrina corresponde a una edición anterior a la de 1610 mencionada por N. Antonio (*Bibliotheca Nova* I, p. 641, col. 2); siguen otras ediciones (Milán 1650 y Roma 1759). La traducción va dedicada a Lucrezia d'Este della Rovere, duquesa de Urbino: se trata de la primera mujer del Duque, con la que casó en 1570 siendo declarado nulo el matrimonio en 1578 (o sea, tres años antes de que se publicara el libro); en el prólogo se habla de Gio. Battista Boselli como padre espiritual de la Duquesa en Venecia. Lucrezia muere en 1597 y el Duque lo anota asépticamente en su diario; se casaría dos años más tarde con Livia della Rovere y en 1605 le nacería Federico Ubaldo, el heredero. El ICCU cataloga medio centenar de ejemplares de esta edición en bibliotecas italianas, algunos



mutilados. En España el CCPB cataloga uno en Palma de Mallorca y otro en la Biblioteca del Santuario de Loyola.

10.

**Fray Luis de
Granada
(1504-1588)**

Rosario figurato della Sacratissima Vergine Maria Madre di Dio Nostra Avocata dall'Opere del Rev. P.F. Luigi di Granata dell'ordine de Predicatori raccolto per il R.P.F. Andrea Gianetti da Saló dell'istesso ord. et Proviciale di Terra Santa. De nuovo ristampato et con alquante belle figure de varie inventioni dalle prime variato.

[Roma] A instancia di Gio. Baptista D' Caualleri et Lorenzo Oderico Compagni. Con licencia de superiori. 1577.

X.m.33



Numerosísima la obra de fray Luis de Granada en el Fondo Ubinate en latín, en español y en traducción italiana. I. La obra en latín comprende una serie de textos citados y descritos por Nicolás Antonio (*Bibliotheca Nova* II, pp. 39-40): 1) Los seis tomos de *Conciones* (más uno de índices), Milán, Michele Tini, 1585-1586. 2) La 2ª edición de la *Silva locorum*, Salamanca, herederos de Mathias Gast, 1586 (1ª ed. Lyon, 1582). 3) *Collectanea moralis Philosophiae*, París, Guillaume Chaudiere, 1582 (1ª ed. Lisboa, 1571). 4) *De officio et moribus episcoporum*, Roma, eredi di G. Accolti,

1572, una ed. muy anterior a la citada por N. Antonio (1624). 5) *De frequenti communiione libellus*, Colonia, Gottfried Kempfen, 1586, traducción al latín de la versión italiana hecha por Michael von Isselt. 6) Un *novissimo* en una obra colectiva, *De quatuor hominis nouissimis*, Amberes, Jean Bellère, 1588. II. En español figuran en el Fondo Ubinate: 1) *Manual de diversas oraciones, y spirituales exercicios*, Amberes, Juan Bellero, 1558. 2) *Libro de la oracion, y meditacion*, Salamanca, Mathias Gast, 1579. 3) *Memorial de la vida christiana*, Salamanca, herederos de Mathias Gast, 1579. 4) *Guia de pecadores* (Salamanca, Mathias Gast, 1580). 5) Dos ediciones de *De la introduction del symbolo de la fe I-IV*, Salamanca, Mathias Gast, 1583; Salamanca, Cornelio Bonardo, 1588. 6) *Quinta parte de la introduction del symbolo de la fe*, Salamanca, Cornelio Bonardo 1588. 7) Dos ediciones del *Libro de sant Iuan Calimaco*, llamado *escala spiritual nueuamente romançado por el padre F.L. G.*, Salamanca, Andrea de Portonarijs, 1565; Valladolid, Diego Fernández de Córdoba, 1583. III. Obra en italiano: 1) *Il dispergio delle vanità del mondo*, Venecia, Gabriel Giolito, 1573, traducción del Kempis hecha por fray Luis que pone ahora en italiano Tommaso Porcacchi. 2-4) Tres obras publicadas en Venecia por Gabriel Giolito en 1574: *Specchio della vita humana*; *Trattato della confessione et communiione*; *Pie, et deuote orationi, raccolte da diuersi e graui autori*; las dos primeras están traducida por Juan de Miranda y la tercera por un *devoto religioso*; el *Specchio* había sido publicado varias veces entre 1568 y 1570 por el mismo Giolito en doble formato, 12º y 4º, como *Sesto fiore* de la

Ghirlanda spirituale. 5) Un raro *Trattato della confessione*, Pesaro, Girolamo Concordia, 1574; sin nombre del traductor. 6) *Istruzione de' peregrini, che vanno alla Madonna di Loreto*, Macerata, Sebastiano Martellini, 1575; sin nombre del traductor. 7) Los tres volúmenes de las *Prediche*, Venecia, Antonio Ferrari, 1580; traducción de Giovanni Maria Tarsia. 8) *Prattica del vivere cristiano*, Rimini, Giovanni Simbeni, 1587; sin nombre del traductor. 9) Los seis volúmenes de *Della introduzione al simbolo della fede*, Venecia, Francesco de Franceschi, 1587; traducción de Filippo Pigafetta. 10) *Epitome ouero compendio dell'introduzione del simbolo della fede*, Venecia, Damian Zenaro, 1590; traducción de Camillo Camilli. 11) *Tutte le opere*, Venecia, Giorgio Angelieri, 1601, 14 v. (faltan el 3 y el 4); traducción de Timoteo da Bagno y Camillo Camilli. El número de traducciones italianas catalogado en España por el CCPB es exiguo: cuatro ejemplares de obras publicadas en Venecia en casa de Giolito, mientras sólo hasta 1650 el ICCU da 567 entradas de obras en español, latín, italiano y otras lenguas.

Se ha elegido el *Rosario*, ejemplo de espiritualidad barroca por lo imaginífico. El Duque poseía otra edición del 1587 y además otros *Rosarios* obra de Francisco Arias, Juan de Arinzano, Martín de Azpilicueta, Bernardo Escudero y José Esteve. Se trata de un ejemplar raro: Edit 16 cataloga otros nueve en Italia (y 20 de la edición de 1587), y en España el CCPB uno en Huesca.

II.

De los nombres de Christo en dos libros, por el maestro fray Luys de Leon.

Con Priuilegio. En Salamanca, por Iuan Fernandez. 1583.

N.a.7



Un ejemplar de la *princeps* de 1583 en su 1ª redacción en la que todavía no figura el nombre “Cordero”, y que va acompañada del texto de *La perfecta casada* que lleva foliación independiente. La obra va dedicada al cardenal Quiroga, que firma este mismo año su *Index et catalogus librorum prohibitorum* donde se veda la circulación de las Biblias en romance; no obstante fray Luis, que había salido hacía poco de la cárcel, incluye en su diálogo salmos por él traducidos al castellano. El Duque posee además la traducción *Trattato della perfetta maritata*, (Venecia, Gio. Battista Ciotti, 1595) hecha por el cavaliere fra Giulio

Zanchini da Castiglionchio. Es un ejemplar raro no catalogado ni en por el ICCU ni en el CCPB. El ICCU cataloga sólo las ediciones 2ª y la 4ª de Salamanca 1586 y 1595, y la *segunda impresión* de Barcelona, Francisco Trincher, 1587. En el CCPB todavía no han entrado los ejemplares de todas las ediciones que se conservan, por ejemplo, en la BN de Madrid (cfr. la ed. de Cristóbal Cuevas, Madrid, Cátedra, 1977, pp. 126-129).



Fray Luis
de León
(1527-1591)

12.

Santa Teresa de Jesús (1515-1582)

Los libros de la madre Teresa de Jesús fundadora de los monesterios de monjas y frayles Carmelitas descalços de la primera regla. En la hoja se sigue se dizen los libros que son.

En Salamanca. Por Guillelmo Foquel. 1589.

E.a.2



Una rarísima edición de *Los libros de la madre Teresa* preparada por fray Luis de León, que la dedica a las Carmelitas descalzas del monasterio de Madrid comentado el retrato de la fundadora que va pegado a la h. 4v. Contiene además del *Libro de la vida*, el *Libro llamado camino de perfección* y el *Libro llamado Castillo interior, o las moradas*. La *princeps* es del año anterior, 1588, y al igual que ésta no ha sido catalogada ni por el ICCU ni en el CCPB donde figuran sólo ediciones sucesivas; Barcelona, Jaime Cendrat, 1588; Salamanca, Guillelmo Foquel, 1588; Madrid, en la Imprenta Real, 1597; Barcelona, hermanos Angladadas, 1606; Madrid, Luis

Sanchez, 1611; Lisboa, Antonio Álvarez, 1616; Madrid, Luis Sanchez, 1622; Zaragoza, Pedro Cabarte, 1623; Valencia, herederos de Chrysost. Garriz, 1649.

13.

Índice de Valdés (1559)

Catalogus librorum, qui prohibentur mandato Illustrissimi & Reuerend. D.D. Ferdinandi de Valdes Hispaniæ. Archiepi., Inquisitoris Generalis Hispaniæ.

Nec non et Supremi Sanctæ ac Generalis Inquisitionis Senatus. Hoc Anno. 1559. editus. Quorum iussu & licentia Sebastianus Martinez Excudebat, Pincinæ. Esta tassado en un Real.

Misc.ant.xiv.d.48.1

La biblioteca contiene índices inquisitoriales de libros prohibidos lo que demuestra no sólo la sensibilidad del Duque a la hora de formar una biblioteca ortodoxa, sino además que goza de permiso especial para poseer, y en su caso corregir, los libros condenados, como lo demuestra el Ms. 269 del Fondo Urbinatense. Además, cuando la biblioteca fue trasladada a Roma, se redactaron dos inventarios, los Mss. 51-52, una parte de los cuales dedicada a detallar los libros prohibidos, expurgados y que hay que corregir. He contado nueve índices (seis romanos y tres españoles): el romano de Paulo IV publicado en Rímimi en 1559; ejemplares de tres ediciones del Índice tridentino de Pio IV (Roma, Paolo Manuzio 1564; Venecia, id., 1564; ivi, Pietro Dehuchino 1574); el Índice clementino de 1596 (Clemente VIII) y su reedición de 1624; los españoles de Valdés (1559) y Quiroga (1583-1584). Figura por otra parte algún manual de censores de entre los que destaca el texto de Cardona que se expone (ver el nº 14). Muy interesantes los ejemplos de libros censu-



rados (ver los nos 15-17). Del *Catalogus* de Valdés de 1559, índice antiprotestante por excelencia, el Fondo Urbinate conserva un ejemplar de la rarísima emisión de 56 pp (la otra, más larga, consta de 72 pp.), ambos estudiados y reproducidos por Bujanda en el vol.V del III. Mientras de la emisión larga se conservan varios ejemplares en España y alguno en Italia, de la más breve están catalogados sólo cuatro ejemplares en España y ningún otro, aparte el del Duque, en Italia.

14-

Iohannis Baptistæ Cardonæ Doctoris Theologi Canoniciq. Valentini Ad S.D.N. Gregorium XIII. Pont. Opt. Max. De expungendis hæreticorum propriis nominibus etiam de libris qui de religione ex professo non tractant. Adiecta est Iohan. Matthæi Grilli Nobilis Salernitani ad fratrem epistola de rationibus et causis, quæ eum mouerunt ut ad Ecclesiam Catholicam Romanam rediret.

Juan Bautista
Cardona
(1511-1589)

Cum licentia Superiorum. Romæ, apud Iosephum de Angelis, 1576.

h.e.3

Una copia del manual del inquisidor Juan Bautista Cardona, obispo de Tortosa (cfr. N. Antonio, *Bibliotheca Nova*, I, pp. 645-646), que adoctrina de cómo practicar con éxito la *damnatio memoriæ* independientemente de que las obras tocasen o no los artículos de fe. Cardona había examinado con atención las bibliotecas Laurencia de Florencia y la Vaticana (*De regia S. Laurentii bibliotheca. De pontificia Vaticana. De expungendis hæreticorum propriis nominib. De diptychis*, Tarraconæ, apud Philippum Mey, 1587. El ICCU cataloga 14 ejemplares. en Italia, y el CCPB ocho en Zaragoza, Valencia, Toledo, Madrid y Pamplona.



15.

Examen de ingenios para las ciencias: Donde se muestra la diferencia de habilidades que ay en los hombres, y el genero de letras que a cada vno responde en particular. Es obra donde el que leyere con atencion hallara la manera de su ingenio, y sabra escoger la ciencia en que mas ha de aprovechar: y si por ventura la huuiere ya professado, entendera si atinã a lo que pedia su habilidad natural. Compuesta por el Doctor Iuan Huarte natural de S. Iuan del pie del Puerto. Al Rey don Philippe II.

Juan Huarte
de San Juan
(c. 1529-1588)



En Valencia, en casa de Pedro de Huete. 1580. Impreso por Martin D'esparsa mercader de libros en la calle de Caualleros.

C.b.65



16.

Juan Huarte de San Juan
(c. 1529-1588)

Essame de gl'ingegni de gli hvomini, per apprendere le Scienze: Nel quale, scoprendosi la varietà delle nature, si mostra, a che professione sia atto ciascuno, & quanto profitto habbia fatto in essa: Di Gio. Huarte: Nuouamente tradotto dalla lingua Spagnuola da M. Camillo Camilli. Con Privilegi.

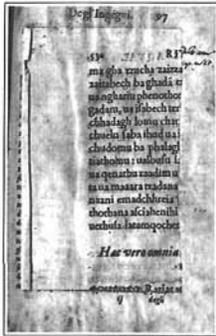
In Venetia, [Aldo Manuzio el joven], 1582.

AE.b.76

Un ejemplo extraordinario de censura lo constituye la doble expurgación del *Examen de ingenios* de Huarte de San Juan, un tratado sobre los temperamentos

que el Duque posee (como sucede frecuentemente) en doble copia: una del original y otra de la traducción, en éste caso de Camillo Camilli.

Que la expurgación ha sido llevada a cabo se señala en la portada de los ejemplares con sendas notas mss.: la del original reza “Expurgatus”; la de la traducción “Corretto”. El criterio censor en ambos casos parece ser el mismo y obedecer a lo ordenado por el Índice del cardenal Quiroga en 1584, que leía en el texto peligrosas afirmaciones que ponían en entredicho la inmortalidad del alma. Tanto el original (Valencia 1580) como la traducción (Venecia 1582) presentan el texto de la 1ª versión aparecida en Baeza en 1575 (y reimpresa en Pamplona 1578, Bilbao 1580, Valencia 1580, Huesca 1581, Leyden 1591, 1593, 1594). Obra sospechosa ya desde 1578, fue denunciada a la Inquisición de Córdoba en 1579, entrando en el Índice portugués de 1581 como obra de anónimo; la censura se repitió a nombre de su autor en el prohibitorio de Quiroga en 1583 y el *Examen* fue mandado a corregir en el expurgatorio de 1584 (fols. 116r-118v, Bujanda, ILLI VI, nº 29). Siguiendo una práctica habitual, el Índice romano de 1590 recogió esta censura (Bujanda, ILLI IX, nº 072). En 1594 vio la luz póstumamente, siempre en Baeza, la versión expurgada hecha por el propio autor (o así lo dice su hijo). La traducción de Camillo Camilli se reeditó dos veces (Venecia, Aldo, 1586 y Cremona, C. Draconi, 1584); una segunda traducción de la versión expurgada, hecha por Salustio Grazi, apareció en Venecia en 1600 y 1604. Del original se han salvado un par de ejemplares: uno en la Biblioteca Histórica Municipal de Madrid falto de portada (CCPB), y uno en la Hispanic Society of America de New York (citado por Bujanda); no figura en el ICCU. De la traducción (no citada por N. Antonio) en el ICCU se cuentan 16 ejemplares; el CCPB cataloga dos en Barcelona.



trando en el Índice portugués de 1581 como obra de anónimo; la censura se repitió a nombre de su autor en el prohibitorio de Quiroga en 1583 y el *Examen* fue mandado a corregir en el expurgatorio de 1584 (fols. 116r-118v, Bujanda, ILLI VI, nº 29). Siguiendo una práctica habitual, el Índice romano de 1590 recogió esta censura (Bujanda, ILLI IX, nº 072). En 1594 vio la luz póstumamente, siempre en Baeza, la versión expurgada hecha por el propio autor (o así lo dice su hijo). La traducción de Camillo Camilli se reeditó dos veces (Venecia, Aldo, 1586 y Cremona, C. Draconi, 1584); una segunda traducción de la versión expurgada, hecha por Salustio Grazi, apareció en Venecia en 1600 y 1604. Del original se han salvado un par de ejemplares: uno en la Biblioteca Histórica Municipal de Madrid falto de portada (CCPB), y uno en la Hispanic Society of America de New York (citado por Bujanda); no figura en el ICCU. De la traducción (no citada por N. Antonio) en el ICCU se cuentan 16 ejemplares; el CCPB cataloga dos en Barcelona.

17.

Benjamín de Tudela
(1130-c. 1175)

Itinerarium Beniamini Tudelensis; in quo res memorabiles, quas ante quadringentos annos totum ferè terrarum orbem notatis itineribus dimensus vel ipse vidit vel à fide dignis suæ ætatis hominibus accepit, breuiter atque dilucidè describuntur; Ex Hebraico Latinum factum Bened. Aria Montano interprete.

Antuerpiae, Ex officina Christophori Plantini, Architypographi regij, 1575

B.f.3

La traducción del *Itinerarium Beniamini Tudelensis* hecha por Arias Montano fue condenada en el prohibitorio de Quiroga en 1583 (Bujanda, ILLI VI, nºs 138 y 1097),

y la censura fue recogida en los Indices romanos de 1590, 1593 y 1596 (ILI IX, n° 110: "Beniamin Cantabri, Itinerarium"). Consecuentemente el ejemplar del Duque es expurgado de varios pasos (pp. 66-69, 112, 114, etc.) que afectan en buena medida a la descripción de Siria (al cristianismo siríaco); se notará que los parches que tapan el texto incriminado han sido elegidos con mucho cuidado pues han sido recortados del mismo texto titulado *Ritus* con el que se tapa el texto del *Essame de gl'ingegni* (n° 16). Como me señala el prof. Angelo Michele Piemontese, en ambos casos se trata de lenguajes artificiales o de mensajes cifrados: en el fragmento del *Essame*, con caracteres latinos, hay resonancias del árabe, mientras el del *Itinerarium* está escrito en elegantes caracteres árabes que, contra la norma, señalan la presencia de las vocales. Según Bujanda, el texto hebreo había sido editado en Constantinopla por Elizer, hijo de Geršom ben Moše Soncino, en 1543, y fue vuelto a imprimir en Ferrara por Abraham Olschki (Usque) en 1555 ó 1556, y en Friburgo por Israel Sifron 1583. De esta edición de Plantino se conservan nueve ejemplares en España (CCPB) y diez en Italia contando el nuestro (ICCU).



18.

Refranes glosados: en los cuales qualquier que con diligencia los quisiere leer, hallara prouerbios y maravillosas sentencias: y generalmente a todos muy prouechosos: assi que de pequeño compendio podrá sacar crescido fructo.

Refranes glosados (1558)



[Colofón] Fue impressa la presente obra en la muy noble y leal ciudad de çaragoça, en casa de Georgi coci por Pedro Bernuz a dezi-nueve del mes de abril 1558

Misc.ant.xv.e.2.10

Otro ejemplo de censura son dos refranes tachados en un pliego suelto de *Refranes glosados* fechado 1558; se trata de un texto rarísimo (un ejemplar de una edición precedente, 1541, se conserva en UCLA). Al Duque le interesaban mucho los refranes (ver los n°s 41-42).

19.

Los Triumphos de Apiano

[Colofón] Se acabo la parte primera de Appiano Alexandrino Sophista: en la insigne ciudad de Valencia a veynte del mes de agosto de nuestra reparacion, 1522 por industria del experto y solícito maestre Juan Joffre imprimidor en su officina dicha comunmente al moli de la Rouela.

H.h.20

Traducción de *Los Triumphos* de Apiano, *alexandrino sophista*, publicada en 1522 y atribuida a Juan de Molina (c. 1585-1552). Va dedicada a Rodrigo de Men-



Apiano (s. II)

doza, cuyo escudo de armas figura en la portada con lema: "Marchioni D. Roderico de Mendoza P. P. Valentiae et inde Hispania servatori Pacis fundatori Civium protectori Hostium propulsori. Ave Maria gracia plena". Aunque en principio la traducción, hecha por encargo del papa Nicolás V, iba dedicada a Alfonso de Aragón; muerto el papa cambia el destinatario. Se trata de un ejemplar único en Italia; en España son numerosos los ejemplares catalogados en el CCPB.

20.

Fray Antonio de Guevara
(c. 1480-1545)

Libro del eloquentissimo emparador Marco aurelio con el Relox de Principes. Van mas que en los passados añadidas nueue cartas y siete capitulos no de menor estilo y altas sentencias que todo lo en l contenido

[Colofón] Acabose de imprimir a 9 de Enero. 1922. 1532

Rari 120

Como ejemplo de falsa historia pero no por eso menos apreciada por el público lector, se presenta una de las ediciones piratas de la 2ª redacción muy ampliada del *Relox del príncipes* (considerando que el *Libro aureo de Marco Aurelio* es la 1ª), que no respetan el contrato estipulado en Valladolid en Julio de 1529 entre Guevara y Juan de Cromberger por el que le vendía los derechos de lo que fue un auténtico *best-seller* (según el CCPB existen ediciones de Cromberger fechadas 1531, 1532, 1534, 1537 y 1543). La descripción coincide con la del ejemplar único catalogado por el CCPB en Ripoll (Gerona), atribuida a J. Rosembach, activo en Barcelona hasta los años '20, pero Rosembach había muerto en 1530. El ejemplar lleva *ex libris*: "Questo libro e di me Julio della Rovere Duca di Sora / e delli amici" y pruebas de escritura tachadas.

El Fondo contiene además otros ejemplares muy raros de las dos redacciones del *Marco Aurelio* o *Relox de príncipes*, así como de la traducción italiana y de otras obras de Guevara, que es uno de los autores españoles mejor representados: 1) *Libro aureo de Marco Aurelio*, París, Galleot de Prado librero, 1529; edición muy rara de la primera redacción que no está catalogada en el Edit 16; el CCPB cita solo un ejemplar en la BN de Madrid 2) La traducción del *Relox: La institutione del prencipe christiano. Di M. Mambrino Roseo da Fabriano*, Mantova, Francesco Osanna, 1578; raro, no figura en el CCPB; en Edit 16 se catalogan ocho ejemplares. 3) Una edición impresa en Pamplona por Thomas Porrallis en 1579 (véndense en Salamanca en casa de Vincente de Millis de Trino) que comprende el *Libro de los inventores del arte del marear*; el *Libro llamado Aviso de privados, y doctrina de cortesanos* (dedicado a Francisco de los Cobos); el *Libro llamado Menosprecio de corte y alabanza de Aldea* (dedicado a Juan III de Portugal). Según el CCPB existen pocas copias de estas impresiones, que no aparecen catalogadas en Edit 16. La *princeps* de *Las Obras* había sido impresa en Valladolid, Juan de Villalquira, 1539, y contenía el *Menosprecio*, *Libro de los inventores del arte de marear*, *Década de Césares*, *Aviso de privados* (BNM R/ 4734). 4) Una traducción al francés del *Menosprecio* hecha sobre la versión italiana: *Travaglio della corte, et ri-*



poso della villa, tradotto di franzese in toscano dal cap. Gio. Battista Grillandari, fiorentino, in Modona, per gli heredi di Cornelio Gadaldini, 1563; no figura en el CCPB; en Edit 16 se catalogan tres ejemplares (pero falta el de la Alessandrina). 5) Una traducción al latín del *Menosprecio* hecha por Hermann Germberg: *Aulica vita, et opposita huic vita priuata*, Frankfurt, Iohannes Feyerabend, 1578; muy rara, y aunque se conserva otro ejemplar en la Casanatense de Roma no aparece catalogada en Edit 16; no figura en el CCPB. 6) La traducción latina de Gaspar Ens del *Epistolarum ac dissertationum pars tertia*, Colonia, apud Conradum Butgenium sub signo Arboris, 1615; rara, el CCPB cataloga un ejemplar en la RAE pero de una ed. del año anterior (1614). Nicolás Antonio (*Bibliotheca Nova* I, p. 127, col. 2) menciona una ed. del 1641, quizás por error con 1614. Las *Epístolas* habian sido repetidamente traducidas al francés, al italiano, etc. La traducción italiana del libro III la había hecho Alfonso de Ulloa. De lo que el Duque no posee ejemplares es de la obra religiosa de Guevara, o sea del *Oratorio* y del *Monte calvario*, que fueron consideradas peligrosas en Italia (pero no así en España) ya desde la lista de Parma de 1580, llegando a mandar expurgar las dos partes del *Monte Calvario* en el *Index* romano de 1590 y 1593 (Bujanda, *ILI IX*, nºs 036 y 0276).

21.

Comiença la Cronica del serenissimo rey don Iuan el segundo deste nombre impressa en la muy noble et leal ciudad de Logroño: por mandado del catholico rey don Carlos su visnieto: por Arnao Guillen de brocar su impressor con priuilegio por su alteza concedido que nadie la imprima venda ni traya a d'otra parte a estos Reynos por spacio de diez años: so la pena en el dicho priuilegio contenida.

Crónica de
Juan II (1517)



[Colofón] Impressa en la muy noble et leal ciudad de Logroño, por Arnao Guillen de Brocar su impressor, a 10 dias del mes de Otubre de 1517

N.d.27

Bella edición *in folio* a dos colores de la *Cronica de Juan II*, atribuida por unos a Fernán Pérez de Guzmán y por otros a Alvar García de Santa María ya desde Nicolás Antonio (cfr. *Bibliotheca Vetus* II, p. 238, nº 273). Están catalogados tres ejemplares en Italia (ICCU) y 17 en España (CCPB). Fue reeditada en 1591 por Tomás Porrallis a costa de Juan Boyer en Pamplona.

22.

Chronica del muy esclarecido principe et rey don Alfonso el Onzeno deste nombre de los reyes que Reynaron en Castilla y en Leon. Padre que fue del rey don Pedro. Con priuilegio Imperial. Está tassado este libro por los señores del Consejo real de su magestad en cinco reales y medio. 1551

Crónica de
Alfonso XI
(1551)

[Colofón] Fue impressa ... en la ... villa de Valladolid: a costa de Pedro de Espinosa mercader de libros vezino de la villa de Medina del campo: acabase en casa de

Sebastian Martinez a la parrochia de sant Andres, 1551, a quatro dias del mes de Enero, y de Antonio de Zamora vezino de la dicha villa de Valladolid.
K.h.4



De la *Crónica de Alfonso XI* un rarísimo ejemplar de la edición de 1551 que sería reeditada en Medina del Campo, s.t., en 1563, y de nuevo en Toledo, por Pedro Rodriguez a costa de Miguel de Villilla, mercader de libros, 1595, atribuida en este caso a Juan de Villasán que en realidad era sólo el copista. La edición es rarísima: Edit 16 cataloga otro ejemplar en la BN de Roma, y no figura en el CCPB donde se catalogan las las *Crónicas* de Alfonso X y Sancho IV.

Además de las *Crónicas* de Juan II y de Alfonso XI, el Duque poseía las siguientes: de Pedro de Corral *La crónica del rey don Rodrigo y de la destruyción de España*, Valladolid, Juan Tomás Favario, 1527. De Florián de Ocampo *Los quatro libro primeros de la Crónica general de España*, Zamora, Juan Picardo, 1543. De Juan de Castellanos (atribuida) la *Chrónica del sancto rey don Fernando tercero deste nombre: que ganó a Sevilla y a toda el Andaluzía*, Medina del Campo, Francisco del Canto, 1566. *La Chrónica del gran Capitán Gonçalo Hernandez de Cordova y Aguilar*, Alcalá de Henares, Hernán Ramírez, 1586.

23.

Miguel de Luna
(c. 1545-1615)

La verdadera historia del rey don Rodrigo: en la qual se trata la causa principal de la perdida de España, y la conquista que della hizo Miramamolin Almançor, Rey que fue del Africa, y de las Arabias, y vida del Rey Iacob Almançor. Compuesta por el sabio Alcaýde Abulcacim Tarif Abentarique, de nacion Arabe, y natural de la Arabia Petrea. Nuevamente traduzida de la lengua Arauiga por Miguel de Luna vezino de Granada, Interprete del rey Don Felipe, nuestro señor.

En Valencia, En casa de Pedro Patricio Mey junto a S. Martin. 1606. A costa de Baltasar Simon mercader de libros.

[Colofón] Acabose de escribir este libro de la Historia de España en la ciudad de Buscara a tres dias del mes de Ramadan: en casa de Pedro Patricio Mey junto a S. Martin, 1606, del año ciento y quarenta y dos de la Hixera ... Impresa en Valencia.
Le.20

La *Verdadera historia del Rey don Rodrigo* del morisco (en verdad cristiano-arábigo) Miguel de Luna, traductor de Felipe II, que la edita a nombre del sabio Tarif Abentarique Albucacim (y así está fichada en la Alessandrina), en un juego de doble autoría que inevitablemente llama a Cervantes quien, por otro lado, en la conclusión de la Iª parte del *Quijote* alude a los Libros Plúmbeos del Sacromonte, falsificación histórica de la que Luna pudo ser coautor. Se trata de la 3ª edición; la *princeps* es de Granada, Rene Rabut, 1592. Siguen Zaragoza, Angelo Tavanno, 1603; Zaragoza, Pe-



dro Mey, 1606; Valencia, Claudio Macé, 1646; Madrid, Melchor Sánchez, 1654 y 1676; Madrid, herederos de León, s.a.. El ICCU cataloga tres ejemplares en Italia (contando el nuestro); otros tres se conservan en Palma de Mallorca, Barcelona y BN de Madrid (CCPB). Como se ha dicho arriba, el Duque poseía también la *Crónica del Rey don Rodrigo* de Pedro del Corral (Valladolid 1527).

24.

Historia de la fundacion y discurso de la Prouincia de Santiago de Mexico, de la Orden de Predicadores, por las vidas de sus varones insignes, y casos notables de Nueva España. Por el maestro fray Augustin Dauila Padilla. Al Principe de España Don Felipe Nuestro Señor.

Con privilegio de Castilla, y de Aragon. En Madrid, en casa de Pedro Madrigal, 1596.
F.h.33

Una historia de la orden de los Agustinos en Nueva España del mexicano Agustín Dávila y Padilla, predicador de Felipe III y arzobispo de Santo Domingo: "Mexicanus, ordinis Prædicatorum, sacræ theologia Magister, Philippi Regis III. Catholici fervidus atque facundus ecclesiastes, insulæ Sancti Dominici tandem creatus archiepiscopus." (N. Antonio, *Bibliotheca Nova* I, p. 175, col. 2). Es autor de *Varia historia de la Nueva España y Florida* (Valladolid, Juan Bautista Varesio, 1634), y de unos *Sermones ... a las honras que la ciudad de Valladolid hizo en su iglesia Mayor al rey don Phelipe II ... en ocho de noviembre de 1598*, Sevilla, Francisco Pérez, 1634. Se trata de un ejemplar rarísimo de la *princeps*; se conserva otro en la BN de Roma, pero ninguno figura en el CCPB, que cataloga sólo la 2ª edición de Bruselas, Juan de Meerbeque, 1625. En la portada ha sido tachado la palabra privilegio y el nombre de Madrid, lugar de edición.

**Agustín
Dávila y
Padilla
(1562-1604)**



25.

Historia oriental de las peregrinaciones de Fernan Mendez Pinto portugues, adonde se escriven muchas, y muy estrañas cosas que vio, y oyò en los Reynos de la China, Tartaria, Sornao, que vulgarmente se llaman Siam, Calamiñam, Peguu, Martauan, y otros muchos de aquellas partes Orientales, de que en estas nuestras de Occidente ay muy poca, ò ninguna noticia. Casos famosos, acontecimientos admirables, leyes, gouierno, trages, Religion, y costumbres de aquellos Gentiles de Asia. Traduzido de Portugues en Castellano por el Licenciado Francisco de Herrera Maldonado, Canonigo de la santa Yglesia Real de Arbas. Al Excelentissimo Señor don Duarte, Marques de Flechilla, y Villarramiel ...

**Fernão Mendes
Pinto
(1508-1580)**



Año 1620. En Madrid, Por Tomas Iunti, Impressor del Rey nuestro señor. Impressa a costa de Manuel Rodriguez, Mercader de Libros. Vendese en su casa frontero de San Basilio, y en Palacio.

G.d.28

1ª edición de la traducción que Francisco Herrera Maldonado hizo de la *Peregrinacão de Fernam Mendez Pinto* (Lisboa, Pedro Crasbeeck, 1614). El texto, cuyo título promete al lector *casos famosos y acontecimientos admirables* de los países remotos del Oriente, tuvo muy buena acogida pues fue reeditado varias veces en español y en portugués: Madrid, por Diego Flamenco a costa de Iuan del Casar, 1627; Valencia, a costa de Iuan Sonzoni y Benito Durand, 1645; Madrid, Melchor Sanchez a costa de Mateo de la Bastida, 1664; Lisboa Oriental, na Officina Ferreyriana, 1725. El ejemplar es único en Italia; en España el CCPB cataloga nueve ejemplares.

26.

Alfonso de Ulloa
(c. 1529-1570)

Vita del valorosissimo e gran Capitano don Ferrante Gonzaga, principe di Molfetta, &c., Descritta dal signor Alfonso Ulloa. Nella quale oltre i suoi fatti, & di molti altri Principi & Capitani si descriuono le guerre d'Italia, & d'altri paesi. Cominciando dall'anno 1525, doue il Guicciardini finisce le sue Historie, fino al 1557. Con Priuilegio.

In Venetia, Appresso Nicolò Beuilacqua. 1563.

G.k.94



Muy numerosa la presencia de obras editadas, traducidas, plagias o compuestas por el español (zamorano o cacereño) Alfonso de Ulloa, que habiendo perdido su empleo como secretario de don Juan de Mendoza por haber querido ejercer de espía a favor de los franceses, se redujo a vivir de la pluma y fue colaborador incansable de las prensas venecianas, en especial de la de Giolito. Su carrera quedó definitivamente truncada en 1568 cuando, habiendo perseverado en sus tráficos de espionaje, fue condenado al patíbulo, esta vez por la Señoría de Venecia. Ulloa muere en prisión en junio de 1570, esperando una carta de Felipe II que le habría librado pero que no que llegó, por azares de la burocracia filipina, hasta febrero de 1571. Ulloa publicó mucho (en Edit 16 se cuentan 93 entradas), y algunas de las obras que poseía el Duque son raras en España. Este es el caso de la *Vita de Ferrante Gonzaga* en exposición, de la que el ICCU cataloga 18 ejemplares, mientras en el CCPB se ficha sólo una en la BN de Madrid. El Duque poseía además otras obras de Ulloa de carácter histórico que se especializan en la historia contemporánea: 1) *Vita, et fatti dell'inuittissimo imperatore Carlo quinto*, Venecia, Alessandro Vecchi, 1606 (1ª ed. 1560; reed. en 1561 y 1566). 2-3) *Successo de la iornada que se començo para Tripol ano de 1559. y se acaba en los Gelves el de 1560*, ivi, Iuan Griffio, 1562; y su traducción: *La historia dell'impresa di Tripoli di Barbaria*, ivi, Francesco Rampazetto, 1566. 4-5) *Comentarios de la guerra, que don Hernando Álvarez de Toledo duque de Alva, y capitán general del rey don Felipe N.S. ha hecho contra Guillermo de Nansau Príncipe de Oranges ... Iuntamente con lo que ha passado entre la Reyna de Inglaterra, y el embaxador catolico .. Con la venida del gran turco Soliman en Vngria, y su muerte sobre Cegues el ano 1566*, ivi, Domingo de Farris, 1569; la traducción ampliada y puesta al día: *Commentari, della guerra ... Et quel, che più auuene fino alla morte del principe di*

tradas), y algunas de las obras que poseía el Duque son raras en España. Este es el caso de la *Vita de Ferrante Gonzaga* en exposición, de la que el ICCU cataloga 18 ejemplares, mientras en el CCPB se ficha sólo una en la BN de Madrid. El Duque poseía además otras obras de Ulloa de carácter histórico que se especializan en la historia contemporánea: 1) *Vita, et fatti dell'inuittissimo imperatore Carlo quinto*, Venecia, Alessandro Vecchi, 1606 (1ª ed. 1560; reed. en 1561 y 1566). 2-3) *Successo de la iornada que se començo para Tripol ano de 1559. y se acaba en los Gelves el de 1560*, ivi, Iuan Griffio, 1562; y su traducción: *La historia dell'impresa di Tripoli di Barbaria*, ivi, Francesco Rampazetto, 1566. 4-5) *Comentarios de la guerra, que don Hernando Álvarez de Toledo duque de Alva, y capitán general del rey don Felipe N.S. ha hecho contra Guillermo de Nansau Príncipe de Oranges ... Iuntamente con lo que ha passado entre la Reyna de Inglaterra, y el embaxador catolico .. Con la venida del gran turco Soliman en Vngria, y su muerte sobre Cegues el ano 1566*, ivi, Domingo de Farris, 1569; la traducción ampliada y puesta al día: *Commentari, della guerra ... Et quel, che più auuene fino alla morte del principe di*

Condè in Francia questo anno 1569, ivi, Bolognino Zaltieri, 1570. 6) *Le Historie di Europa ... Nelle quali principalmente si contiene la guerra ultimamente fatta in Vngheria ... Et vi s'ha cognitione di molti altri auenimenti occorsi in diuerse parti del mondo fino all'anno 1568*, ivi, Bolognino Zaltieri, 1570. Ver los nºs 43, 47 y 57.

27.

Asserte Ragioni d'incerto inglese, Del mal'euento della poderosa Armata Spagnuola ne i Mari d'Inghilterra l'anno 1588.

In Bergamo, per Comin Ventura, 1593

K.f.1.2

Anónimo
(1588)



En un miscelánea dedicada a Marcantonio Martinengo una *relatione o lettera* inglesa firmada en Londres el 20 de septiembre de 1588; se trata de la traducción italiana de un panfleto sobre la Armada Invencible, buen ejemplo del interés del Duque por toda forma de documento histórico, especialmente si se refería a hechos contemporáneos. El ICCU cataloga 14 ejemplares en Italia; el CCPB sólo dos, uno en la biblioteca de Toda en Escornalbou y uno en la BN de Madrid.

28-29.

Sphaera mundi, describens figuram terræ dispositionemque orbium coelestium & motus stellarum, autore Rabi Abraham Hispano filio R. Haijæ. Sebast. Munsterus. Quicquid difficile in Hebraismo apud autorem istum inuenitur, explicatur est annotationibus nostris, ne librum nudum tibi lector traderemus.

Abraham
Bar Hiyya
(1065/70-1136/45)



Basileae, per Henrichum Petrum, [1546], 2 v.

A.e.70-71

Del astrónomo catalán Abraham Bar Hiyya (siglo XII) los dos volúmenes de la *Sphaera mundi* con comentarios de Sebastián Münster (1489-1552), unidos a un

compendio de la *Arithmetica* de Elijah Mizrahi, (ca. 1455-1526) traducida por Erasmus Oswald Schreckenfuchs (1511-1579). Es un ejemplar expurgado en varios puntos, que cancela el nombre de Münster ya desde la portada, añadiendo líneas que lo hagan ilegible. En Italia se conservan ejemplares en Cremona, BN de Roma y de Florencia (sólo un vol. mutilado en ambos casos). En España el CCPB cataloga un ejemplar en Palma de Mallorca y uno en la BN de Madrid. De Münster se había prohibido no sólo la Biblia sino la *Opera* toda, incluyendo la obra astronómica ya en los Indices de Venecia 1554, Roma 1559, Valdés 1559 (cfr. Bujanda, ILI V, nº 384 y la p. 130 del prólogo).



30.

Bernat de Granollachs
(c. 1421-1487)

Summario De La Luna Nouamente Stampato Al Modo de Italia In la Inclita Citta de Barcelona. Composto Per Lo Excellentissimo Doctore De Le Arte De Medicina Maestro Bernardo De Cranolachs. Et diligentemente Correcto. Cum Gra.

[Colofón] Impresso in Venetia per Georgio di Rusconi Milanese, Anno Domini 1514 Die 15 mensis Aprilis Regnante Ynclito Principe Leonardo Lauredano Duce Venetiarum. Laus Deo
Rari 137 bis.5



Es un best-seller de cuya *princeps*, el *Lunarium ab anno 1485 ad annum 1550*, fue impreso c. 1485 en Nápoles por Mathias Moravus o, según Vindel (V 109: 34), en Sevilla por Meinardus Ungut y Stanislaus Polonus; se conserva un ejemplar único en la Biblioteca de Catalunya. Siguieron varias impresiones en catalán, castellano, latín e italiano (16 entradas en Edit 16, 11 en CCPB). La nuestra es una traducción italiana impresa en Venecia por Rusconi de la que se conocen otros dos ejemplares en la Fondazione Cini de Venecia y en la Universitaria de Bolonia. El CCPB no registra ningún ejemplar en España, donde sin embargo figura la *princeps* de nuestra traducción italiana: un incunable de 1499-1500 impreso por Sessa en Venecia. Existe además una traducción italiana anterior: *Sumario di astrologia*, Romae, Stephanus Planck, 1487-88.

31.

Alfonso XI
(1311-1350)

Libro, de la montería que mando escrevir el muy alto y muy poderoso Rey Don Alonso de Castilla, y de Leon, Vltimo deste nombre. Acrecentado por Gonçalo Argote de Molina. Dirigido A la S. C. R. M. del Rey Don Philipe Segundo. Nuestro Señor.

Impresso en Seuilla, por Andrea Pescioni, 1582
Lc.8



Como ejemplo del interés del Duque por los libros de caza, cetrería (y más en general por la fisiología y el cuidado de los animales, así como por la cría del ganado), se expone una de las ediciones más conocidas de Gonzalo Argote de Molina, el *Libro de la montería*. La obra es atribuida a Alfonso XI (cfr. N. Antonio, *Bibliotheca Nova* I, p. 552, col. 2), aunque la redacción del texto pudo ser quizá iniciada ya durante el reinado de Alfonso X (1221-1284) y se concluye en el de Pedro I el Cruel (1334-1369). Argote lo divide en tres libros, lo ilustra con 39 grabados y añade

Como ejemplo del interés del Duque por los libros de caza, cetrería (y más en general por la fisiología y el cuidado de los animales, así como por la cría del ganado), se expone una de las ediciones más conocidas de Gonzalo Argote de Molina, el *Libro de la montería*. La obra es atribuida a Alfonso XI (cfr. N. Antonio, *Bibliotheca Nova* I, p. 552, col. 2), aunque la redacción del



un *Discurso sobre el Libro de la Monteria* “de hodierno scilicet ejus usu, Reginorumque ministrorum munere qui hoc negotium expediunt” (N. Antonio, *Bibliotheca Nova* I, p. 552, col. 2) en el que entre otras cosas describe las corridas de toros. El ICCU cataloga cuatro ejemplares; el CCPB catorce.

32.

Annotationes in Dioscoridem Anazarbeum, per Andream Lacunam Segobiensem, Medicum Julij III. Pont. Max. iuxta vetustissimorum codicum fidem elaboratae.

Lugduni, apud Gulielmum Rouillium, sub scuto Veneto. 1554. Cum privilegio Regis.

AE.g.106

Andrés
Laguna
(1499-1560)



Ejemplo del interés del Duque por las ciencias naturales, una traducción latina del texto griego de Dioscórides hecha por el médico cesáreo Andrés Laguna, que N. Antonio considera *monumental* (*Bibliotheca Nova* I, p. 75, col. 2). La traducción va dedicada al príncipe Felipe y es anterior a la traducción española que reza *Acerca de la materia medicinal y de los venenos mortíferos, traducido de lengua griega en la vulgar castellana & ilustrado con claras y substantiales annotationes* (Amberes, Juan Lacio, 1555; Salamanca, Mathias Gast, 1563 1566, 1570, etc.). Es un ejemplar raro; según el CCPB se conservan dos ejemplares en la Universidad de Salamanca y en la BN de Madrid; no está cata-

logado por el ICCU ni en Edit16 (que da ocho entradas de otras obras del autor). Laguna, segoviano, había estudiado en Salamanca y en París y se había doctorado en medicina en Toledo, siendo discípulo entre otros de Joannes Ruelio (medicina), Petro Danesio y Jacobo Tusano (griego). Fue médico de Carlos V, de la emperatriz Isabel, de Julio III y del cardenal Francisco Bobadilla; famosísimo, el papa le hizo *Eques Auratus Comesque Palatinus*. De Laguna el Duque posee otras dos rarezas: 1) la traducción *Quatro elegantissimas y grauissimas Orationes de M. T. Ciceron, contra Catilina, trasladadas en lengua Española por el doctor Andres de Laguna, medico de Julio III. pontefice maximo* (Amberes, Plantino, 1557), ejemplar único en Italia del que están catalogados sólo tres en España. 2) El tratado *De Turcarum origine, & successione, deque moribus pace belloque illius gentis*, incluido en la obra colectiva *Laonici Chalcondylae Atheniensis, De origine et rebus gestis Turcorum libri decem* (Basileæ, ex officinis Ludouicii Lucii et Michaelis Martini Stellae, 1556), edición muy rara (no está citada por Nicolás Antonio, que conoce otras) del que se cuentan seis ejemplares en Italia y ninguno en España (donde se encuentran ejemplares de otras ediciones).

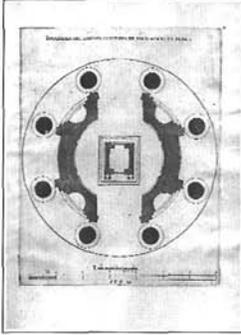
33-34.

**Juan de
Herrera**
(c. 1530-1597)

Sumario y breue declaracion de los diseños y estampas de la fabrica de san Lorenzo el Real del Escorial. Sacado a luz por Iuan de Herrera architecto general de su magestad, y aposentador de su Real Palacio.

En Madrid, por la viuda de Alonso Gomez, impressor del Rey nuestro señor, 1589, 2 v.

Misc. Ant. xv.b.13.8 y F.g.39 f2



Como demostración del interés de Francesco Maria por El Escorial, cuya biblioteca sirve de modelo a la suya propia de Casteldurante, el Duque se ha hecho (o quizás sea un regalo) con los dos volúmenes de descripción y planos del edificio hechos personalmente por su arquitecto Juan de Herrera (cfr. N. Antonio, *Bibliotheca Nova* I, p. 710, col. 2). Son ejemplares rarísimos,

únicos en Italia, mientras en España el CCPB cataloga sólo uno (sin las estampas) en la Biblioteca de Palacio (pero en el CCPB no han entrado todavía los fondos del Escorial).



35.

**Juan de Arfe y
Villafañe**
(1535-1602)

Quitador de la plata, oro, y piedras, compuesto por Ioan Arphe de Villafañe: natural de Leon: vezino de Valladolid.

Impresso en Valladolid, por Alonso y Diego Fernández de Cordoua, Impressores de su Magestad. Año 1572. Con privilegio

Rari 70

Un raro tratado de orfebrería del leonés afincado en Valladolid Juan Arfe de Villafañe que, según dice N. Antonio (*Bibliotheca Nova* I, p. 638, col. 2), en 1598

estaba al frente de la Regia Casa de la Moneda de Segovia en su calidad de aquilatador de la plata. Es autor de un tratado de arquitectura y de un manual para construir relojes de sol pero ninguna de estas obras figuran en el Fondo Urbinate, rico en ambas materias. Se trata de un ejemplar único en Ita-

lia; en España el CCPB cataloga uno en Oviedo. A esta edición siguieron otras dos en Madrid (Guillermo



Drouy, 1598; y Anton Francisco de Zafra, 1648) de las que se conservan bastantes ejemplares; existe además una sin datos tipográficos de la que se conserva un ejemplar en la Real Academia de Jurisprudencia y Legislación.

36.

Familiae Romanæ quæ reperiuntur in antiquis numismatibus ab Vrbe condita ad tempora diui Augusti ex bibliotheca Fului Vrsini. Adiunctis familiis XXX ex libro Antoni Augustini ep. ilderensis.

Romæ, cum priuilegio curantibus heredib. Francisci Tramezini, [1577]

Ig.25

Del prelado y gran humanista Antonio Agustín, un ejemplo de sus trabajos numismáticos incluidos en la edición de las *Familiae romanæ* de Fulvio Orsini (1529-1600). El Duque posee también una edición bilingüe de la obra más famosa del autor en la materia *I discorsi sopra le medaglie et altre anticaglie diuisi in XI dialoghi tradotti dalla lingua spagnuola nell'italiana con la giunta d'alcune annotationi e molti ritratti di belle e rare medaglie si e messo di piu nel fine l originale spagnuolo per sodisfattione di molti* (¿In Roma presso Ascanio, et Girolamo Donangeli 1592?). Posee además otros dos volúmenes en los que la obra de Antonio Agustín va unida a la de Fulvio Ursini: 1) *De Romanorum gentibus et familiis, scriptores duo praestantissimi* (Lugduni, apud Franciscum Fabrum, 1592); 2) *Fragmenta historicorum collecta ab Antonio Augustino, emendata à Fulvio Vrsino* (Antuerpiae ex officina Plantiniana, & Ioannem Moretum, 1595). Por último figuran en el Fondo Urbinate los *Canones paenitentiales ... Cum quibusdam notis Antonii Augustini, archiepiscopi Tarraconensis* (Venetiis, apud Felicem Valgrisium, 1584). Del impreso en exposición el ICCU cataloga 26 ejemplares y 25 el CCPB.



Antonio Agustín
(1517-1586)

37.

Diccionario de romance en latin. Por el maestro Antonio de Nebrissa, gramatico, coronista de los Reyes Catolicos. Van añadidos en esta vltima impression pocos vocablos, porque en el primero del Latin se an añadido muchos, y de Ambrosio Calepino, y otros muy importantes, que hasta oy no se an impresso en este Vocabulario; y à se enmendado de muchos vicios, y errores que tenía de la imprenta. Aueriguase en el de Latin si es vocablo de Ciceron, o no; y tambien de su Acento. Pusose assi mesmo en el fin deste Vocabulario vn compendio de los vocablos Arabigos corruptos, de que commumente vsamos en nuestra lengua Castellana.

Con privilegio. En Seuilla, por Alonso Rodriguez Gamarra, de consentimiento de don Augustin Antonio de Nebrissa para esta impression. Año 1610.

O.d.88.2

Elio Antonio de Nebrija
(c. 1444-1522)



Se expone el famoso *Diccionario de romance en latín*, segundo tomo de los tres que forman el volumen que comprende también el *Dictionarium* y el *Dictionarium propriorum nominum*; fueron publicados los tres en Sevilla con el permiso del sobrino del autor, Agustín Antonio de Nebrija, entre 1610 y 1612. El ejemplar del *Diccionario* es raro, el ICCU cataloga sólo otro en Palermo y el CCPB cuatro en España. De Nebrija el Duque posee además la *Institutio grammatica* (Zaragoza, Juan Lanaja y Quartanet, 1516); el *Vocabularium vtriusque iuris* (Venecia, Pietro Maria Bertano 1606), y las *Quinquagena* (Amberes, viuda y herederos de Bellère, 1600).

38.

Giovanni Mario Alessandri (fl. 1560) *Il paragone della lingua toscana et castigliana di M. Gio. Mario Alessandri d'Vrbino. Prima edizione.*



In Napoli, appresso Mattia Cancer, 1560
O.c.46

Del lingüista urbinate (se sabe poco de él) un interesante ejemplo de gramática comparada poco conocida y estudiada. Fue publicada en Nápoles; el ICCU cataloga 22 ejemplares en Italia; el CCPB siete en España.



39.

Juan de Miranda (fl. 1566-1574)

Osservazioni della lingua castigliana di M. Giovanni Miranda divise in quatro libri: ne' quali s'insegna con gran facilità la perfetta lingua Spagnuola. Con una tavola delle cose principali, che nella presente opera si contiene. Con privilegio.

In Vinegia, appresso Gabriel Giolito de' Ferrari, 1566.

Rari 33



Más se sabe del vallisoletano afincado en Italia Monseñor Juan de Miranda, pues es conocido como traductor de fray Luis de Granada, cuyas obras se reeditan constantemente. En el Fondo Urbinate se conservan el *Specchio della vita humana* y el *Trattato della confessione et communione* (Venecia, Giolito 1574). Traduce además y edita con doble texto, añadiendo un breve discurso sobre el aprendizaje del español, los *Dialoghi di Massimo Troiano: ne quali si narrano le cose più notabili fatte nelle nozze dello illustriss. & excell. Principe Guglielmo VI conte Palatino del Reno, e duca di Bauiera; e dell'illustriss. & excell. Madama Renata di Loreno. Tradotti nella lingua castigliana da M. Giovanni Miranda; & hor insieme posti in luce, nell'uno e nell'altro idioma, a beneficio comune. Con le figure dell'imprese, che furono portate nelle giostre, e due Discorsi nell'ultimo, co quali si puo*

imparare a leggere ... la lingua spagnuola (Venecia, Bolgnino Zaltieri, 1569); la versión española, que Nicolás Antonio cita como original del autor, es *Los diálogos de las bodas de Guillermo Conde IV ... publicada con De la venida de los Serenissimos Archiduques de Austria y de la Reyna Christierna de Dinamarca y los Principes de Germania a la ciudad de Monaco* (Venecia 1564). De la gramática en exposición Edit 16 cataloga 16 ejemplares; el CCPB cuatro.



40.

Arte poetica española, con vna fertilissima sylua de Consonantes Comunes, Proprios, Esdrujulos, y Reflexos, y vn diuino Estimulo del amor de Dios. Por Iuan Diaz Rengifo, natural de Auila. Dedicada a don Gaspar de Zuñiga y Azeuedo, Conde de Monterey, y señor de la casa de Viezma y Vlloa, &c.

Juan Díaz Rengifo
(1553-1615)

En Madrid, por Iuan de la Cuesta. Año 1606. A costa de Blas Gonçalez Pantoja, mercader de libros.

M.g.59 f2



Además de gramáticas y de otros instrumentos para el estudio de las lenguas clásicas y vulgares, el Duque se proveyó de un ingente volumen de obras dedicadas al estudio de las letras tomando en cuenta todos los niveles del proceso de la escritura: la caligrafía, el arte de la correspondencia epistolar, las artes retóricas, etc.. En este ámbito se coloca el *Arte poetica española* del famoso jesuita Juan Díaz Rengifo, de cuya 2ª edición se expone un ejemplar. Edit 16 cataloga otros dos en Cagliari y BN de Roma; el CCPB 19 en España. De la *princeps*, muy rara, existe un ejemplar en Roma

Casanatense; el CCPB no la cataloga aunque está citada por Nicolás Antonio s.v. Didacus Garcia de Rengifo, (*Bibliotheca Nova* I, p. 285, col. 1).

41.

La Zucca del Doni en Español.

[In Venetia per Francesco Marcolini, 1551]

M.g.11

Anton Francesco Doni
(1513-1574)

Para abrir una sección dedicada a los refranes, a los que tan aficionado parece ser el Duque, tenemos esta traducción anónima al español de *La Zucca del Doni*, en la que los hay en italiano y en español. Hubo varias ediciones (catalogadas en el CCPB), y de ésta de Amberes 1578 se conocen tres ejemplares en España y seis en Italia, pero nuestro ejemplar es particular-



mente importante por otros conceptos, ya que Nicolás Antonio dice haberlo visto personalmente en la nueva biblioteca de La Sapienza: “ANONYMUS, aut mihi incertus, vertit ex italico in sermonem Hispanicum: *La Zuca del Doni*, quæ translatio servatur in bibliotheca Sapientiae Romanæ”. (*Bibliotheca Nova II*, p. 404, col 2); se demuestra así que el gran bibliógrafo, que vivió largos años en Roma, tuvo ocasión de ver personalmente la *Libraria impressa* del Duque después de que hubiera sido incorporada a la Universidad por voluntad de Alejandro VII. De Doni poseía además el Duque una traducción (en verdad un plagio) del *Calila e Dimna* con título *La filosofia morale, del Doni* (Venecia, Sessa, 1567).

42.

Juan de
Mal Lara
(1524-1571)

La philosophia vulgar de Ioan de Mal Lara. Vezino de Sevilla. Ala C.R. M. del Rey Don Philippe. Nuestro Señor. Dirigida. Primera parte que contiene mil refranes glosados.

[Sevilla] En la calle de la Sierpe. En casa de Hernando Diaz. Año. 1568
C.g.57

Del sevillano Mal Lara un ejemplar de la *princeps* de la *Philosophía vulgar* raro en Italia (el ICCU cataloga otro en la Casanatense de Roma), pero no tanto en España donde el CCPB cataloga ventidós. El interés del Duque por los refranes fue grande (véase el pliego suelto censurado, nº 18, y la entrada anterior), y no sólo se compra las dos partes del *Quijote*, sino que además posee las obras de los que N. Antonio (*Bibliotheca Nova I* p. 730, col. 2) considera maestros de Mal Lara: del Marqués de Santillana los *Proverbios* (con las *coplas de Mingo Revulgo*, Amberes 1594); de Hernán Núñez el Comendador Griego los *Refranes, o Prouerbios en romance*, (Salamanca 1555 y 1578).



43.

Juan de
Horozco y
Covarrubias
(c. 1545-1610)

Emblemas morales de don Iuan de Horozco y Covarruuias Arcediano de Cuellar en la santa Yglesia de Segouia. Dedicadas a la buena memoria del Presidente Don Diego de Couarruuias y Leyva su tio.

Con privilegio. En Segouia. Impresso por Iuan de la Cuesta. Año de 1589
M.d.2 f2

Princeps de los *Emblemas morales* de Juan de Horozco y Covarrubias, el hermano mayor —y menos famoso— de Sebastián de Covarrubias Orozco; ambos fueron retratados por El Greco (Casa Museo de Toledo y Louvre). La obra se reimprime en 1591 y se reedita en Zaragoza por Alonso Rodríguez en 1604, traducándose al latín en Agrigento, 1601 (cfr. N. Antonio, *Bibliotheca Nova I*, p. 711, col. 2). Sebastián imitará a su hermano publicando sus propios emblemas

con idéntico título en Madrid, Luis Sánchez, 1610. De Juan de Horozco el Duque posee también un ejemplar del *Tratado de la verdadera y falsa profecía* (Segovia, Juan de la Cuesta, 1588), que contiene la traducción del reciente decreto del papa Sixto V contra la Astrología, materia que interesaba especialmente al Duque. En cuanto a los emblemas, en el Fondo Urbinate no figuran los de Sebastián, pero sí la traducción de Ulloa del *Dialogo de las empresas militares, y amorosas* de Giovio, con el añadido de un razonamiento a esse proposito de Ludovico Domenichi y de las empresas heroicas, y morales, del señor Gabriel Symeon (Lyon, G. Roville, 1562).



44.

Las Transformaciones de Ouidio en lengua española, repartidas en quinze libros, con las Allegorias al fin dellos, y sus figuras, para prouecho de los artifices. Dirigidas a Estevan de Yvarra, Secretario y del Consejo del Rey Nuestro Señor.

En Anvers, en casa de Pedro Bellerio, 1595. Con privilegio.

M.g.1

Ovidio

(43 a.C-17 d.C.)



Traducción de Jorge de Bustamante (el nombre se lee en unos versos acrósticos del fol. 10) dedicada al secretario Esteban de Ibarra; con ilustraciones interesantes tal y como reclama el texto de Ovidio. La traducción es posterior a la que hiciera en tercetos y octavas reales el Licenciado Viana (Valladolid 1589, conservada en la Palatina de

Parma). El ICCU cataloga cuatro ejemplares en Italia; el CCPB ocho en España. En el Fondo Urbinate figura otra traducción de Bustamante: *Justino clarissimo abreviador de la Historia general del famoso y excelente historiador Trogo Pompeyo* (Sevilla, Juan de Brocar, 1540).

45.

ΤΟΥ ΑΓΙΟΥ ΠΑΤΡΟΣ ΗΜΩΝ ΕΠΙΦΑΝΙΟΥ, ΕΠΙΣΚΟΠΟΥ ΚΟΝΣΤΑΝΤΕΙΑΣ ΚΥΠΡΟΥ ΕΙΣ ΤΟΝ ΦΥΣΙΟΛΟΓΟΝ. ΤΟΥ ΑΥΤΩ ΕΙΣ ΤΑ ΒΑΙΑ ΛΟΓΟΣ. *Sanctis patris nostri Epiphani, episcopi Constantiae Cypri, ad Physiologum. Eiusdem in die festo palmarum sermo. D. Consali Ponce de Leon Hispanensis, S.D.N. Sixti V. Cubicularij secreti, interpretis & scholiastæ, bimestre otium.*

Antuerpiæ, ex Officina Christophori Plantini Architypographi Regij. 1578.

I.a.82

San Epifanio

(c. 315-403)



Excelente ejemplo de la calidad de los impresos en griego conservados en el Fondo Urbinate, se expone el *Fisiologus* de San Epifanio, obispo de Constancia; está traducido por el sevillano Gonzalo Ponce de León, quien anota el texto y proporciona bellísimas ilustraciones. Es un ejemplar rarísimo de una edición que no aparece catalogada ni por el ICCU ni por el CCPB, pero Nicolás Antonio la cita (*Bibliotheca Nova* I, p. 558, col. 1, s.v. Gundisalvus Marin Ponce de Leon), así como cita la romana (1578, numerosos ejemplares en España y en Italia), y dice haber visto el ms. en la Vaticana.

46.

Ludovico Ariosto
(1474-1533)

Orlando furioso, dirigido al príncipe don Philippe nuestro Señor, traducido en romance castellano por don Ieronymo de Urrea. Anse añadido breves moralidades arto necessarias a la declaration de los cantos, y la tabla es muy mas aumentada.

En Venecia, a la enseña de la Salamandra [en casa de Domingo Farris], 1575

N.c.108

Un ejemplar de la traducción de Jerónimo de Urrea (c. 1513-1565) publicada en Venecia por Domenico Farris, es decir fuera de las prensas de Giolito y aprovechándose del impul-

so que éste, ayudado por Alfonso de Ulloa, había dado a la difusión



de la literatura española inaugurado un período de grandes ventas de éxitos comerciales. La impresión de Farris (que hispaniza su nombre y el de su enseña de la Salamandra al tiempo que italianiza la expresión diciendo “la tabla es muy más aumentada”), rica de ilustraciones, repite la lionsa de Guillermo Roville de 1550. Catalogada en CCPB e ICCU, son bastantes los ejemplares localizados, tanto en Italia como en España.



47.

Fernán Pérez de Oliva
(c. 1494-1531)

Dialogo della degnità dell'huomo. Nel quale si ragiona delle grandezze & marauiglie, che nell'huomo sono: & per il contrario delle sue miserie e traugli. Composto perche l'huomo riconosca i doni & beneficii, che da Iddio riceue: perche si rimoua de' suoi peccati & vitti: & per dottrinar & ammaestrar la sua vita dal S. Alfonso Ulloa. E da lui medesimo in questa seconda impressione corretto & illustrato, & aggiunta la seconda

parte. Con privilegio di sua Santità, del Re Catolico, della Illustrissima Signoria di Venetia, & di altri Principi, per anni xv.

In Venetia, appresso Francesco Rampazetto, a instantia di Gio. Battista et Marchio Sessa fratelli, [1564]
Rari 335

Segunda edición de la traducción italiana del *Diálogo de la dignidad del hombre*, obra de Fernán Pérez de Oliva que Ulloa plagia con descaro en 1563, añadiendo además ahora una *seconda parte*, cosa que por otra parte había hecho antes el primer editor del *Diálogo*, Francisco Cervantes de Salazar, quien lo publicó con una continuación propia en Alcalá, Juan de Brocar, 1546. El *Diálogo* sólo vería la luz a nombre de su verdadero autor gracias a la edición de las *Obras* de Fernán Pérez de Oliva publicada por su sobrino Ambrosio de Morales en Córdoba, Ramos Bejarano, 1586, y sería mandado a expurgar, con todas las *Obras*, en el *Index* español de 1632, un año después de la muerte del Duque. Las *Obras* serían declaradas *corrientes* el 1 de mayo de 1789. El duque posee tanto la edición ampliada de Cervantes de Salazar como las *Obras* de Pérez de Oliva, pero no la 1ª ed. de la traducción de Ulloa, que había salido de las prensas de Giolito (1563) y volvería a imprimirse en Venecia, per Li Turrini en 1642. La versión de Ulloa fue traducida a su vez al francés por Hièrosme D'Avost (París, Robert Colombel, 1586, un sólo ejemplar conocido en la Mazarina de París). El Duque posee además otras once traducciones hechas por Ulloa, todas publicadas en Venecia: 1) Felipe de la Torre, *Institutione d'un re christiano* (Gina Andrea Valvassori, 1565). 2) Federico Furió Ceriol, *Il concilio, et consiglieri del principe* (Francesco Bindoni, 1560). 3) Saravia de la Calle, *Institutione de' mercanti* (Bolognino Zaltieri, 1561). 4) Agustín de Zárate, *Le historie dello scoprimento et conquista del Perù* (Giolito, 1563). 5)

Juan de Jarava, *I quattro libri della filosofia naturale* (Andrea Ravenoldo, 1565). 6) Pero Mexía, *Ragionamenti* (id., 1565; en 1553 había publicado el original en casa de Giolito). 7) Alonso de Fuentes, *Le sei giornate* (Domenico Farri, 1567). 8) Juan López de Hoyos, *Relatione della morte, et esequie del serenissimo principe Carlo* (heredi di Marchiò Sessa, 1569). 9) Jerónimo de Urrea, *Dialogo del vero honore militare* (id., 1569). 10) João de Barros, *L'Asia* (Vincenzo Valgrisiso, 1562). 11) *Historia dell'Indie orientali, scoperte & conquistate da' Portoghesi* (Giordano Ziletti, 1577). Ver los nos 26, 43 y 57.



El aspecto más interesante de este ejemplar, bellísimo, es que lleva una dedicatoria a Guidobaldo de la Rovere (1514-1574), padre del Duque de Urbino, y en la contraportada se ha pegado su escudo de armas (de notable factura); ahora bien, esta dedicatoria no figura en todos los ejemplares, por ejemplo en el ej. Vaticano Racc. Gen. Class. Ital. V.425 no se lee una dedicatoria a Guidobaldo sino “ai lettori”, lo que indica que son emisiones di-

ferentes y que Ulloa hace un uso interesado del texto del humanista cordobés regalándolo al padre del Duque bibliófilo. El ICCU cataloga seis ejemplares de esta edición (sin incluir el de la Vaticana); en la BN de París hay uno con *ex libris* de Enrique IV, y en la biblioteca de Toda otro (no catalogado en el CCPB).

48.

Lodovico
Dolce
(1508-1598)

Primaleone, figliuolo di Palmerino, di M. Lodovico Dolce. Con privilegio.

In Venetia appresso Gio. Battista et Marchio Sessa fratelli, 1562

M.g.9 f2



Primera edición del *Rifacimento* en octava rima del libro II de la saga de los *Palmerines* hecha por el polígrafo Lodovico Dolce (Venecia 1508-1598), colaborador de los Giolito y de Sessa. El original, *Primaleón*, fue publicado en Salamanca por Juan de Porras en 1512, y puede ser obra de la misma “señora de Augustobriga” que habría escrito el 1^{er} libro de la serie, el *Palmerín de Olivia* (Salamanca, Juan de Porras, 1511). En 1534 Francisco Delicado había preparado una esmerada edición del texto español, *Los tres libros del muy esforçado cauallero Primaleon et Polendos su hermano, hijos del emperador Palmerin de Oliva* (Venecia, Nicolini da Sabbio, 1534), y esto abrió sin duda el camino al *rifacimento* de Dolce que se publicó en 1562 y se reimprimió en la misma casa en 1597, cambiando simplemente la

portada en la que se lee un nuevo título más detallado: *L'impres et torniamenti, con gli illustri fatti d'arme di Primaleone figliuolo del inuitto imperator Palmerino, et di molti altri famosissimi cauaglieri del suo tempo*. El ICCU cataloga 27 ejs. de esta edición (y 17 de la posterior), pero en España se conserva, según el CCPB, un sólo ejemplar de cada una: de 1562 en la Menéndez Pelayo de Santander (catalogado por error como 1552) y de 1597 en la BN de Madrid.

49.

Diego de
San Pedro
(1437?-1498?)

Carcer damore traducto dal magnifico miser Lelio de Manfredi ferrarese: de idioma spagnolo in lingua materna: nouamente stampato. Cum Gratia.

[Colofón] Stampata in Venesia, 1515

Rari 137bis.2

En una miscelánea se encuentra la traducción italiana de la *Cárcel de amor* publicada en 1515 por el ferrarés Lelio Manfredi (muerto hacia 1528) y dedicada a Isabella D'Este. Manfredi traduce también el *Tirant lo Blanc* (ver el nº 51). Es ejemplar muy raro, el CCPB catolga uno en la BN de Madrid (R./12477); el ICCU otros en Perugia y en Venecia Marciana y Fondazione Cini. M.L. Indini en su edición del texto (Fasano, Schena ed., 1986) se atiene a un ejemplar de la Marciana de Venecia (Misc. Var. T. CLXVI 2372)



que contiene además la *princeps* de 1514 impresa también en Venecia por Zorzi (o Giorgio) de Rusconi, a quien Indini atribuye esta 2ª edición. La obra fue todo un éxito, convirtiéndose inmediatamente en la obra canónica del género sentimental: siguieron otras impresiones en varios talleres venecianos fechadas en 1518, 1521, 1525, 1530, 1533, 1537, 1546 y 1621. De la de 1546 la Alessandrina posee un ejemplar (no Urbinate). Otra traducción aparece en las prensas venecianas de Pedrezano en 1533, traducción que será corregida y publicada por Ulloa en casa de Giolito en 1553.

Al Duque debía de satisfacerle el género sentimental, pues además de la *Carcel* y de la *Questión* compra también la edición preparada por Ulloa que contiene el *Processo de cartas de amores* y *Quexa y aviso contra amor* de Juan de Segura. En la misma edición (Venecia, Gabriel Giolito y sus hermanos, 1553) figuran las *Cartas en reffranes* de Blasco de Garay y el *Diálogo de las mugeres* de Cristóbal de Castillejo.

50.

Question de amor: de dos enamorados: Al vno era muerta su amiga: El otro sirue sin esperança de galardón. Disputan qual delos dos sufre mayor pena. Entrexerense en esta controuersia muchas cartas y enamorados razonamientos. Introduzense mas una caça. Vn juego de cañas. Vna egloga. Ciertas justas & muchos caualllos & damas con diversos & ricos atavios: con letras & inuenciones. Concluye con la salida del señor, Viso rey de Napoles: donde los dos enamorados al presente se hallauan: para socorrer al sancto padre. Donde se cuenta el numero de aquel luzido exercito: y la contraria fortuna de Rauena. La mayor parte de la obra es hystoria verdadera.

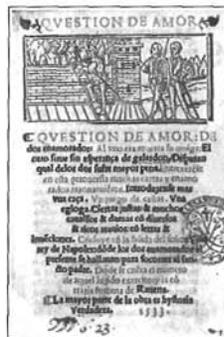
[Colofón] E stampada en la ynclita ciudad de Venecia hizo lo estampar miser Iuan Batista Pedrezano mercader de libros ... , 1533

M.g.58

Escrita en 1512 y publicada en Valencia en 1513 (dos ejemplares en Madrid y Barcelona); esta es la 2ª edición. Siguen una en Medina, Pedro de Castro, 1545; una veneciana de Giolito preparada por Ulloa (1553-1554), una en Lovaina? c. 1580. En algunas ediciones flamencas (Amberes, Martín Nucio 1556 y 1598; Philippo Nucio, 1576) la *Questión* está editada junto con la *Cárcel de amor* de Diego de San Pedro, lo que ha hecho que se le haya atribuido a veces este curioso texto. Este ejemplar de la impresión de 1533 es único en Italia; el CCPB cataloga otros tres en la Biblioteca de Catalunya y dos en Madrid BN y RAE.

51.

Della historia dell'Inuittissimo Caualliero Tirante il Bianco, parte prima: Nella quale si ragiona de' suoi valorosi gesti, & honori acquistati presso il Rè della gran Bertagna, & come fu fatto General Capitano dell'Imperator di Constantinopoli. Triadotta di nuouo dalla lingua Spagnuola nella Italiana, per M. Lelio Manfredi.

Anónimo
(1512)Joanot
Martorell
(1410?-1465)

In Venetia, Appresso Lucio Spineda, 1611, 3 v.
M.c.4-6



Lelio Manfredi además de la *Cárcel de amor* (ver el nº 49) tradujo el *Tirant lo Blanch*, que había sido publicado en Valencia por Nicolau Spindeler, 1490, y en Barcelona por los Gudiel en 1497. Su traducción fue impresa en Venecia en casa de Niccolini da Sabbio en 1538 como *Tirante il Bianco*, y de nuevo, con título diferente, *Historia del valorosissimo et inuittissimo caualier Tirante il Bianco* y dividido en tres partes, por Domenico Farri en 1566. Con título semejante y la misma división Lucio Spineda lo publica de nuevo en 1611, y esta es la edición que adquiere el Duque. La edición de 1611 completa de sus tres partes figura sólo en el Fondo Urbinate de la Alessandrina; de la 1ª parte el ICCU cataloga un ejemplar en Todi. El CCPB cataloga sólo la *princeps* veneciana de 1538 (un ejemplar en la Menéndez Pelayo de Santander), de la que el ICCU ficha cinco ejemplares; de la edición de 1566 se conoce sólo uno en Viena.

52.

Jorge de Montemayor
(c. 1520-c. 1561)

Siguense los Siete libros de la Diana de George de Montemayor, en que se contienen la hystorias de Xarisa, y Abindarraez, de Alcida y Syluano y la de Piramo y Tissue, con el Triumpho de Amor. Agora nueuamente corregidos y emendados.

Impressos con licencia, en Madrid, en casa de Francisco Sanchez. Año 1586. A costa de Blas de Robles mercader de libros

N.f.160

Un ejemplar rarísimo de la *Diana* de Montemayor y de la continuación de Alonso Pérez: *Segunda parte de la Diana de George de Montemayor. Por Alonso Perez*. Las ediciones catalogadas por el ICCU y Edit 16 son cinco: 1) Milán, Andrea Ferrari, c. 1560 (sólo la I parte); 2) Venecia, Comin de Trino, 1568 (al cuidado de Alfonso de Ulloa); 3) Venecia, Giacomo Vincenci, 1585; 4) Milán, Juan Baptista Bideolo, 1616; 5) Madrid, viuda de Alonso Martin, 1622. La edición madrileña que poseía el Duque no aparece pues catalogada, y por otra parte en el CCPB se registran tan sólo dos ejemplares de la II parte de Antonio Pérez en Ripoll y en la BN de Madrid. El Duque posee además la traducción hecha por Montemayor de la *Primera parte de las obras del excellentissimo poeta y philosopho mossen Ausias March* (Valencia, Joan Mey, 1560), pero no así el *Cancionero espiritual* prohibido ya en el Índice de Valdés de 1559 un año después de su publicación. Tampoco la *Diana* se libró de las furias inquisitoriales (la condena el índice portugués y entra en una famosa lista de libros prohibidos redactada en Parma en 1580), pero el Duque se tiene su ejemplar, cúlmen del neoplatonismo ibérico y canon de la novela pastoril que tanto admiraba Cervantes, sin remordimientos de conciencia.



53-



Novelas exemplares de Miguel de Cervantes Saavedra. Dirigido a Don Pedro Fernandez de Castro, Conde de Lemos, de Andrade y de Villalua, Marques de Sarria, Gentilhombre de la Camara de su Magestad, Virrey, Governador y Capitan General del Reyno de Napoles, Comendador de la Orden de Alcantara.

Miguel de Cervantes
(1547-1616)

Año 1613. Con priuilegio de Castilla y de los Reynos de la Corona de Aragón. En Madrid, Por Iuan de la Cuesta Vendese en casa de Francisco de Robles, librero del Rey nuestro Señor.

Rari 80

54-

Segunda parte del ingenioso cauallero Don Quixote de la Mancha. Por Miguel de Ceruantes Saavedra, autor de su primera parte. Dirigida a don Pedro Fernandez de Castro, Conde de Lemos, de Andrade y de Villalua, Marques de Sarria, Gentilhombre de la Camara de su Magestad, Comendador de la Encomienda de Peñafiel, y la Zarça de la Orden de Alcantara, Virrey, Governador y Capitan General del Reyno de Napoles, y Presidente del Supremo Consejo de Italia.

Miguel de Cervantes
(1547-1616)

Año 1615. Con Privilegio. En Madrid, Por Iuan de la Cuesta. vendese en casa de Francisco de Robles, librero del Rey N.S.

Rari 81

La colección de ediciones cervantinas es verdaderamente impresionante pues figuran en el Fondo Urbinate tres primeras ediciones, a saber: 1) la rarísima *princeps* de las *Novelas ejemplares* (Madrid 1613, en exposición), un ejemplar que debería ser cotejado con los conocidos de Madrid (dos en la BN), Barcelona (Biblioteca de Catalunya) y Londres (British Library); 2) la *princeps* de la segunda parte del *Quijote* (Madrid 1615, en exposición), menos rara (16 ejemplares catalogados en el CCPB), con una fecha de entrada en la h. de guardia final que nos dice que el Duque entró en posesión del libro el "27 Nov. 1617", es decir, a un año y pico de la muerte de Cervantes; 3) la *princeps* del *Viaje del Parnaso* (Madrid, viuda de Alonso Martín, 1614), de la que el CCPB cataloga cinco ejemplares. De la primera parte del *Quijote* posee una edición milanesa impresa por el heredero de Pedromartir Locarni y Iuan Bautista Bidello en 1610, *El ingenioso hidalgo Don Quixote de la Mançia*, de la que el CCPB cataloga 12 ejemplares, y el ICCU cuatro en Italia (contando el nuestro). Por último posee un rarísimo ejemplar de una edición de *Los seys libros de la Galatea*, Barcelona, Sebastian de Cormellas, 1613, que no ha sido catalogada por el ICCU ni tampoco en el CCPB.



55.

Alfonso
Fernández de
Avellaneda

Segundo tomo del ingenioso hidalgo don Quixote de la Mancha, que contiene su tercera salida: y es la quinta parte de sus aventuras. Compuesto por el Licenciado Alonso Fernandez de Avellaneda natural de la Villa de Tordesillas. Al Alcalde, Regidores, y hidalgos, de la noble villa de Argamasilla, patria feliz del hidalgo Cauallero Don Quixote de la Mancha.

Con Licencia, En Tarragona en casa de Felipe Roberto,
Año 1614
Rari 15

El Duque ha comprado también el plagio de Avellaneda impreso en Tarragona en 1614. El ICCU lo cataloga como ejemplar único; en el CCPB figurarían seis ejemplares.



56.

Francisco de
Quevedo
(1580-1645)

Historia de la vida del Buscon, llamado Don Pablos; exemplo de vagamundos, y espejo de Tacaños. Por don Francisco de Quevedo Villegas, Cauallero del Orden de Santiago, y señor de la Villa de Iuan Abad. A Don Fray Iuan Augustin de Funes, Cauallero de la Sagrada Religion de San Iuan Bautista de Ierusalen, en la Castellania de Amposta, del Reyno de Aragon.

Año 1627. Con licencia. En Barcelona en la Empronta de Lorenço Deu, delante el palacio del Rey.
Misc. Ant. XV.c.23.5

El Duque poseía tres ejemplares de ediciones hoy raras o rarísimas de la *Política de Dios* de 1626, del *Buscón* de 1527 (en exposición) y de los *Sueños* de 1628. 1) *Buscón*. Esta edición (Barcelona, Lorenço Deu, 1627) no figura en el CCPB y está catalogada por el ICCU como ejemplar único. De la difusión del texto en Italia dan fe los dos ejemplares de la edición barcelonesa de 1616 (BN de Florencia y BN de Roma). Las primeras ediciones catalogadas en el

CCPB (al margen del manuscrito de la RAE) son Ruán, 1629 (en español) y 1541 (en francés), más una traducción lionesa de 1644. 2) *Sueños*. En 1628 salen dos ediciones de los *Sueños*, una en Barcelona por Pedro Lacavallería con título *Sueños y discursos, o desvelos sonolientos de verdades sonadas* (la nuestra); otra en Valencia, por Bautista Marcal, con título *Sueños, y discursos de verdades descubridoras*. El ICCU cataloga dos ejemplares. de la barcelonesa (Alessandrina y Cagliari); y uno de la valenciana (BN de Roma). La primera edición catalogada en el CCPB es la de Ruán, a costa de Carlos Osmont, 1629, de la que ficha dos ejemplares (Madrid, Biblioteca Municipal y Lázaro Galdiano). 3) *Política*. Tres son las impresiones de la *Política de Dios* que ven la luz en 1626: 1) Barcelona, Esteban Liberós a costa de Lluch Duran y Yacinto Argemir libreros (la que



posee el Duque); 2) Barcelona por Sebastián de Cormellas; 3) Valencia por Miguel Sorolla. El ejemplar del Duque pertenece al grupo 1º de los impresos por Liberós, y es raro pues están catalogados sólo otros dos en la British Library y en la Universidad de Barcelona (CCPB). El ICCU cataloga dos ejemplares del 2º grupo (en la BN de Florencia y en Gubbio), y uno del 3º en Cagliari. Las ediciones siguientes que aparecen catalogadas por el ICCU y en el CCPB son Barcelona, Liberós, 1627 (ejemplares en la BN de Florencia y Angelica de Roma); Barcelona, Pedro Lacavallería, 1629 (ejemplares en Huesca y en Cagliari); Lisboa, Mathias Rodrigues, 1630 (un ejemplar en Madrid Lázaro Galdiano); Pamplona, Carlos Labayen 1631 (Pamplona, Biblioteca General de Navarra).

57.

Las obras de Boscan: y algunas de Garcilasso de la Vega repartidas en quatro libros. Ademas que ay muchas añadidas, uan aquí mejor corregidas, mas complidas y en mejor orden que hasta agora son impressas.

Imprimiose en Venetia en casa de Gabriel Gilito [sic] de Ferrariis y svvs hermanos. 1553.

Rari 323

Otro ejemplo de literatura española que vende bien son *Las obras de Boscan y algunas de Garcilasso de la Vega*, y Ulloa no desperdicia la oportunidad de preparar una edición en español para Giolito a los diez años de la aparición de la *princeps*, ofreciendo mejorías y nuevos textos ya desde el título. Previamente habían sido publicadas en Roma por Antonio de Salamanca en 1547; fuera de España serían publicadas también en Amberes por Martín Nucio en 1556 y por Pilippo Nucio en 1569. De nuestra edición el ICU cataloga siete ejemplares, y el CCPB tres.

Juan Boscán
(c. 1493-1542)
Garcilaso
de la Vega
(c. 1501-1536)



58.

Versos de Fernando de Herrera. Emendados i divididos por el en tres libros. A Don Gaspar de Guzman, Conde de Olivares, Gentilombre de la Camara del Principe nuestro Señor, Alcaide de los Alcaçares Reales de Sevilla, i Comendador de Bivoras en la Orden de Calatrava.

Fernando de
Herrera
(1534-1597)



Año 1619. Con privilegio. Impresso en Sevilla, Por Gabriel Ramos Vejarano.

N.c.114

De la 2ª edición de los *Versos* de Herrera preparada por Pacheco, un ejemplar que conserva el retrato del poeta (que falta en buena parte de los 22 ejemplares catalogados por el CCPB). El ICCU cataloga otros dos ejemplares. en Cagliari y

en la Palatina de Parma. Según el CCPB de la *princeps* de 1617 se conserva sólo un ejemplar en la Fundación Jorge Guillén de Valladolid.

59.

Comedias
(1521)

Siguese la comedia llamada Thebayda nueuamente compuesta dirigida al illustre y muy magnifico señor el Señor Duque de Gandia

[Colofón] Fue inpresa la presente obra en la insigne cibdad de Valencia por mastre George Costilla, impresor de libros. Acabose a xv del mes de hebrero 1521

N.d.54



Son tres las comedias contenidas en el ejemplar, cuyas signaturas son A-H⁶ I⁴, a-b⁶ c²: *Siguese la comedia llamada Thebayda* (fols. A₃r-H₃r = iii-xlvi); *La comedia llamada Ypolita nueuamente compuesta en metro* (fols. H₃v-I₄v = xlvi-lii); *Comedia nueuamente compuesta llamada Serafina* (fols. a₁r-c₂r = i-xiii). Las tres son buen ejemplo de la temprana comedia humanista española, con alguna punta de materia celestinesca que desentona un tanto en el concierto general de la biblioteca del Duque, pero que pone de manifiesto la pasión que por el teatro sentía (se sabe que acostumbraba a asistir a espectáculos teatrales, y que ponía a disposición su castillo de Casteldurante, donde Torquato Tasso asistió a la representación de su *Aminta*). Es un ejemplar muy raro (catalogado a nombre de Torres Naharro sin

duda por el título de la *Serafina*) de una impresión que no figura ni en Edit 16 ni en el CCPB donde se mencionan sólo dos ediciones facsimilares de la *Serafina* (Madrid, s.n., 1874), y de la *Thebayda* (Madrid, s.n., 1894, hecha sobre una ed. de Sevilla, Andrés de Burgos, 1546). Las tres han sido editadas modernamente por José Luis Canet.

60.

Lope de Vega
Carpio
(1562-1635)

Corona tragica. Vida y muerte de la Serenissima Reyna de Escocia Maria Estuarda A nuestro SS.^{mo} Padre Urbano VIII. P.M. Por Lope Felix de Vega Carpio, Procurador Fiscal de la Camara Apostolica, y Capellan de San Segundo en la santa Iglesia de Auila.

Con privilegio. En Madrid por la viuda de Luis Sanchez, Impressora del Reyno. Año 1627

N.d. 145

Como en el caso de Cervantes, el Duque se hace con primeras ediciones de algunos textos de Lope de Vega que comprenden no sólo el teatro, sino además la prosa y la épica histórica. Se expone la *Corona trágica*, versificación de la vida y muerte de Maria Estuardo escrita en latín por Jorge Cono que un jesuita amigo le había proporcionado (lo dice el propio Lope en el prólogo). La edición es la *princeps* de Madrid 1627, de la que el ICCU catalo-



ga cuatro ejemplares en Italia y el CCPB trece en España. Incluye un retrato de la reina de Escocia. Además, el Duque se procura la impresión barcelonesa de la *Ierusalén conquistada* hecha por Gabriel Graells y Giraldo Dotil a costa del librero Raphael Nogués, que sale el mismo año 1609 en Madrid en casa de Juan de la Cuesta. De la impresión barcelonesa de ésta epopeya trágica el ICCU cataloga tres ejemplares en Italia y el CCPB ninguno en España; de la madrileña están catalogados tres en Italia y cinco en España. El Duque compra también dos obras de *prosas y versos*, la 'profana' *Arcadia*, y la 'divina' *Pastores de Belen*, escrita para su hijo Carlos Félix, ambas impresas en Lérida en 1612 por Geronymo Margarit y Luys Menescal la 1ª, y por Menescal en solitario la 2ª, que es una primera edición. De ésta *Arcadia* el CCPB cataloga tres ejemplares y el ICCU ninguno; de los *Pastores* hay tres ejemplares en Italia (ICCU), y cinco en España (CCPB).

61.

Quatro comedias famosas de don Luis de Gongora, y Lope de Vega Carpio, recopiladas por Antonio Sanchez. Dirigidas a don Iuan Andres Hurtado de Mendoza, Marques de Cañete, señor de las Villas de Argete, &c.

Con licencia: En Madrid, por L.S. Año 1617. A costa de Iuan Berrillo

N.b.95

Luis de Góngora
y Argote
(1561-1627)
Lope de Vega
Carpio
(1562-1635)

En las *Quatro comedias*, reimpresión del volumen publicado en Córdoba en 1613 por Francisco de Cea, figuran *Las firmezas de Isabela* de Góngora, además de tres comedias atribuidas a Lope: *Los Jacintos*, y *Celoso de sí mismo*; *Las burlas y enredos de Benito* (que Barrera cataloga como anónima); *El lacayo fingido*. El ejemplar del Duque es único en Italia; en España no figura en el CCPB, pero existen al menos dos ejemplares en la BN de Madrid. El Duque se hace además con otros dos volúmenes de comedias de Lope. El primero, rarísimo (está catalogado como ejemplar único en el ICCU y no figura en el CCPB) es la recopilación de Grassa de 1605: *Comedias, famosas del poeta Lope de Vega Carpio. Recopiladas por Bernardo Grassa. Dirigidas a don Valerian Boyd, señor de masa Magrel. Van añadidos en esta impresion muchos entremeses*, en Valencia a costa de Francisco Miguel mercader de libros, en casa de Gaspar Leget, en la calle de Quarte cerca la Puridad, 1605. El segundo es la *Segunda parte de las comedias de Lope de Vega Carpio. Que contiene otras doze, cuyos nombres van en la ultima hoja. Dirigida a doña Castida De Gauna Varona*, Barcelona, en casa Sebastian de Cormellas al call, vendense en la misma emprenta, 1611. Está catalogado por el ICCU como ejemplar único en Italia; en el CCPB figuran dos ejemplares (Universidad Complutense y Palacio).



Finito di stampare nel mese di luglio 2010
presso Rotastampa - Roma

€ 10,00

